GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — VENERDI 26 NOVEMBRE — NUM. 276

Si pregano i signori associati alla GAZZETTA UFFICIALE, i quali debbono ancora pagare il prezzo di abbonamento, di voler subito mettersi in regola con quest'Amministrazione, dovendo, prima della fine dell'anno, realizzare tutte le partite di credito aperte.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Costituzione degli Uffici.

Nella seduta del 24 corrente mese, gli Uffici del Senato procedettero alla loro costituzione, che riuscì la seguente:

Ufficio I — *Presidente:* De Filippo.
Vicepresidente: Ghiglieri.
Segretario: Canonico.

Ufficio II — *Presidente:* Errante.
Vicepresidente: Chiavarina.
Segretario: Corsi L.

Ufficio III — *Presidente:* Verga Carlo.
Vicepresidente: Trocchi.
Segretario: Sormani-Moretti.

Ufficio IV — *Presidente:* Manzoni.
Vicepresidente: Caracciolo di Bella.
Segretario: Basile.

Ufficio V — *Presidente:* Cencelli.
Vicepresidente: Valsecchi.
Segretario: Griffini.

Nella stessa seduta, gli Uffici nominarono i commissari per l'esame del disegno di legge (N. 19) relativo a *pensione alle vedove ed agli orfani di coloro che fecero parte della spedizione dei Mille di Marsala.*

I commissari eletti furono:

Ufficio 1°: De Filippo — Ufficio 2°: Corsi Luigi — Ufficio 3°: Pecile — Ufficio 4°: Malusardi — Ufficio 5°: Cencelli.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo motoproprio:

Con decreti delli 5 novembre 1886:

A gran cordone:

D'Amico comm. Ernesto, già direttore generale dei Telegrafi — Grand'Uffiziale dal 1870.

A grand'uffiziale:

Castellini comm. Camillo, presidente della Società « Reduci della Crimea » — Commendatore dal 1873.

A commendatore:

Nurisio cav. Saverio, direttore capo divisione nell'Amministrazione della R. Casa — Uffiziale dal 1883.

Sulla proposta del Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero Mauriziano, Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia:

Con decreto delli 5 novembre 1886:

A commendatore:

Berruti cav. prof. Luigi, chirurgo primario dell'Ospedale Mauriziano Umberto I — 27 anni di servizio.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 3 giugno 1886:

A commendatore:

Orvieto cav. Carlo, presidente della Commissione comunale della R. M. in Livorno — Uffiziale dal 1884.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti del 14 settembre 1886:

Ad uffiziale:

Carina cav. Adriano, agente superiore delle imposte dirette di 1ª classe, collocato a riposo, con decreto pari data, per età avanzata ed anzianità di servizio — Cavaliere dal 1879.

A cavaliere:

Garrone Vincenzo, agente delle imposte dirette di 1ª classe, collocato a riposo per motivi di salute.

Con decreto del 19 settembre 1886:

A cavaliere:

Tana Pietro, ispettore delle imposte dirette, collocato a riposo per motivi di salute.

Con decreto del 9 ottobre 1886:

A commendatore:

Casari cav. dott. Alessandro, intendente di Finanza di 2ª classe, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata — 26 anni di servizio — Uffiziale dal 1881.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Con decreto del 7 settembre 1886:

A cavaliere:

Alferazzi sac. Carlo, già assistente nella Biblioteca nazionale di Milano, ora a riposo.

Con decreto del 31 agosto 1886:

A cavaliere:

Onelli Ernesto, impiegato presso il Municipio di Roma.

Con decreto del 5 ottobre 1886:

A commendatore:

Di Martino dott. cav. Attilio, medico direttore di Lazzaretto, collocato a riposo — 25 anni di servizio — Uffiziale dal 1881.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 4153 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale e della Camera di commercio ed arti di Livorno, rispettivamente in data 18 e 15 ottobre 1886,

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita in Livorno una Scuola di arti e mestieri. Essa ha per scopo di fornire insegnamenti elementari di scienza e d'arte con applicazione alle industrie della ceramica, della vetraria, della metallurgia, del ferro e del rame, ed alle industrie meccaniche.

Art. 2. La spesa di mantenimento è stabilita in lire 15,300.

Essa sarà sostenuta dal municipio per lire 10,060; dalla Camera di commercio per lire 1200 e per lire 4040 dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

La spesa di primo stabilimento della Scuola ascende a lire 5000. Ad essa concorrono per lire 3000, il municipio e per le rimanenti lire 2000 il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 3. Per l'ammissione alla Scuola è necessario il certificato di esame, felicemente subito, della terza elementare, od un esame apposito da cui resulti che il richiedente sappia leggere e scrivere correntemente, ed eseguisca con facilità ed esattezza le prime quattro operazioni dell'aritmetica coi numeri interi.

Non sono ammessi alla Scuola allievi di età inferiore ai 12 anni compiuti.

Art. 4. La Scuola fornisce gli insegnamenti seguenti: aritmetica e nozioni di computisteria, nozioni elementari di geometria, nozioni elementari di meccanica e di tecnologia del ferro, del rame, ceramica e vetraria, disegno di ornato industriale, elementi di disegno figurativo, modellazione, disegno geometrico, disegno di macchine.

Art. 5. Il corso si compie in un triennio.

L'anno scolastico comincia il 15 ottobre e finisce il 15 luglio.

Le lezioni hanno luogo nei giorni, e nelle ore che saranno stabiliti dal Consiglio direttivo.

In tutti gli anni di corso almeno la metà dell'orario dovrà essere assegnata al disegno ed alla modellazione.

L'aritmetica, la computisteria, la geometria ed i principii di meccanica s'insegneranno nel primo anno, negli altri due gli allievi si occuperanno principalmente della meccanica e della tecnologia.

Art. 6. Il governo della scuola è commesso ad un Consiglio dirigente composto di tre delegati del municipio, uno della Camera di commercio ed un delegato del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

I membri del Consiglio direttivo si rinnovano per metà ogni anno e sono sempre rieleggibili.

Il Consiglio sceglie nel suo seno il proprio presidente.

Fa ufficio di segretario il direttore della scuola.

Il Consiglio si aduna ordinariamente una volta al mese.

Art. 7. Spetta al Consiglio dirigente:

a) Formulare il regolamento interno della scuola e sottoporlo all'approvazione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

b) Proporre all'approvazione del Ministero la determinazione del numero degli insegnanti, la nomina, e, quando ne è il caso, la sospensione o la revoca degli insegnanti medesimi, e la designazione del direttore;

c) Deliberare al principio di ogni anno i programmi degli insegnamenti e gli orari. A questi lavori del Consiglio parteciperà, con voto consultivo, ogni insegnante della scuola per la parte che lo riguarda;

d) Redigere e presentare al Ministero, nei primi due mesi dopo la chiusura dell'anno scolastico, una completa relazione sull'andamento della scuola, accompagnata dai programmi, dagli orari e dal bilancio consuntivo;

e) Votare il bilancio preventivo della scuola e curarne la gestione;

f) Stabilire i tempi e le modalità degli esami finali e nominare la Commissione esaminatrice, salvo il disposto degli articoli 11 e 12.

Art. 8. Al direttore incombe di fare eseguire le deliberazioni del Consiglio, di sorvegliare l'andamento della scuola e di provvedere alla conservazione del locale e del materiale scolastico.

Egli è incaricato altresì dell'amministrazione della scuola per la parte economica.

Art. 9. Gli insegnanti esercitano gli uffici rispettivamente loro assegnati sotto la immediata vigilanza del direttore.

Ognuno di essi dovrà assegnare mensilmente agli allievi, in ragione del maggior o minor profitto da essi ritratto, una nota di merito che sarà scritta in apposito registro presso la Direzione e della quale sarà tenuto conto negli esami.

Art. 10. Una volta al mese i professori debbono adunarsi sotto la presidenza del direttore, per intendersi sullo svolgimento dei programmi d'insegnamento.

Art. 11. Nella seconda quindicina di luglio hanno luogo gli esami di promozione e quelli finali.

Nella prima quindicina di ottobre hanno luogo gli stessi esami per coloro che non avessero potuto presentarsi nel luglio precedente o che non fossero stati approvati.

Gli esami di promozione verseranno sulle materie insegnate nel rispettivo anno scolastico.

Gli esami finali, o di licenza, si estenderanno alle materie insegnate durante tutti gli anni di corso, con prevalenza però per quelli dell'ultimo anno.

Art. 12. La Commissione esaminatrice si compone di un membro del Consiglio dirigente, del direttore e dell'insegnante della materia sulla quale versa l'esame.

L'esito dell'esame s'indica con punti dall'uno fino al dieci. Al numero sei corrisponde l'idoneità.

Art. 13. Superato felicemente l'esame, l'allievo ha diritto ad un attestato, nel quale sia dichiarato aver egli frequentato con profitto, ovvero con molto profitto i corsi della scuola di arti e mestieri.

La nota con profitto corrisponde ai punti sei, sette e otto, quella con molto profitto ai punti nove e dieci.

Sarà inoltre indicato nell'attestato il numero dei punti ottenuti in relazione alla totalità dei punti disponibili.

Art. 14. Alla fine di ciascun anno scolastico il Consiglio dirigente, sulla proposta del direttore, assegna premii in libretti di Cassa di risparmio, o in oggetti utili per l'esercizio professionale, ai migliori allievi di ciascun anno di corso.

Alla distribuzione dei premii saranno invitate le autorità locali.

Avrà luogo in questa occasione la esposizione dei lavori di disegno e di modellazione eseguiti dagli allievi durante l'anno.

Art. 15. Il Ministero si riserva:

a) Di far visitare la scuola, ogni qual volta ne ravvisi la convenienza, dagli ispettori delle industrie e dell'insegnamento industriale, o da altra persona di sua fiducia;

b) Di sospendere temporaneamente o definitivamente il sussidio di cui all'articolo 2, qualora non fossero osservate le disposizioni del presente statuto, o le ispezioni dimostrassero che la scuola non dà risultati soddisfacenti.

Art. 16. Al concorso dello Stato nella spesa della scuola sarà provveduto coi fondi iscritti ai capitoli 37 e 75 del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio pel corrente esercizio 1886-87 e con quelli che verranno stanziati nei bilanci successivi.

Disposizione transitoria.

Dovendo passare alla dipendenza della scuola di arti e mestieri alcuni insegnanti nominati dal Consiglio comunale per la scuola popolare di arti fabbrili, meccaniche e decorative, il municipio riserva a questi insegnanti ogni e qualunque diritto derivante dalla loro nomina, anche per gli effetti della pensione e del godimento dello stipendio di cui sono ora provvisti, per modo che se essi, od alcuno di essi, nell'organico della nuova scuola avesse un collocamento provvisto di uno stipendio minore dell'attuale, la differenza sarà corrisposta dal comune, e sarà valutabile agli effetti della pensione, previa la ritenuta prescritta dal regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 novembre 1886.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il N. MMCCCXXXII *(Serie 3ª, parte supplementare), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista l'istanza dei signori Luigi Della Minola e conte Guido Borromeo Arese per la costituzione in Ente morale dell'Opera Pia elemosiniera da essi fondata, sotto il titolo di San Bernardo, a benefizio dei poveri infermi di Someraro, frazione di Chignolo Verbano (Novara);

Visti gli atti pubblici 5 settembre 1884 e 9 novembre 1885 contenenti l'istituzione di detta Opera pia; la cui rendita annua ammonta alla somma di lire 300;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data 1° settembre 1886;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Opera pia come sopra instituita dai signori Luigi Della Minola e conte Guido Borromeo Arese a benefizio dei poveri infermi di Someraro, frazione del comune di Chignolo Verbano, è costituita in Ente morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 ottobre 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il N. MMCCCXXXIII *(Serie 3ª, parte supplement.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda 11 agosto 1886 del sindaco di Venezia con la quale, in conformità della deliberazione 25 gennaio 1886 del Consiglio comunale di detta città, si domanda di ottenere la erezione in Corpo morale dell'Opera pia Ravà e l'approvazione del relativo statuto organico;

Veduti gli atti di donazione 25 settembre 1876 e 6 gennaio 1886 con cui il cav. Massimiliano Ravà ha disposto per la pia fondazione di due cartelle di rendita costituenti il capitale di lire 1,600 per erogarne annualmente il frutto a vantaggio di uno dei gondolieri più meritevoli della città di Venezia;

Visto lo schema di statuto organico compilato dalla Giunta comunale di Venezia che amministra l'Opera pia suddetta;

Visto il voto favorevole della Deputazione provinciale di Venezia in data 24 agosto 1886;

Vista la legge 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre stesso anno;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È costituita in Corpo morale l'Opera pia cav. Massimiliano Ravà in Venezia, amministrata dalla Giunta comunale di Venezia e fondata con le donazioni fatte dal cav. Ravà sopraindicato.

Art. 2. È approvato lo statuto organico dell'Opera pia stessa, in data 11 agosto 1886, composto di n. 10 articoli, il quale statuto sarà visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 ottobre 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il N. MMCCCXXXIV *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 7 dicembre 1885 della Deputazione provinciale di Verona, con cui venne proposto, fra gli altri provvedimenti relativi alla gestione del pio Legato Casari di quella città, lo scioglimento dell'Amministrazione del Legato stesso, allo scopo di riparare a irregolarità ed abusi rilevati a carico delle precedenti Amministrazioni;

Visti gli atti concernenti la istituzione dell'anzidetto Legato, e i documenti prodotti a corredo della proposta, da cui risulta dimostrata la esistenza delle gravi irregolarità e degli abusi che reclamano la immediata applicazione dell'accennato provvedimento;

Visto l'articolo 21 della legge 3 agosto 1862, n. 753, sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del pio Legato Casari di Verona è disciolta, e la interinale sua gestione è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della provincia, con incarico di provvedere agli atti occorrenti per la reintegrazione, preservazione e difesa del patrimonio della pia Istituzione ed a qualunque procedimento a cui si faccia luogo a termini di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 novembre 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Rettificazione. — Fra le disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri, ove si stampò *Poli cav. Gabriele*, devesi leggersi *Poli Gabriele*.

Disposizioni *concernenti il personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:*

Con R. decreto del 31 agosto 1886:

Aderni Arturo, consigliere di Prefettura, nominato segretario di 2ª cl. nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Con R. decreto del 30 ottobre 1886:

Ottolenghi cav. Samuele, segretario di 2ª classe, promosso alla 1ª classe.

Con R. decreto dell'11 novembre 1886:

Teso dott. Antonio, vicesegretario di 3ª classe, promosso alla 2ª classe.

Con R. decreto del 16 novembre 1886:

Zanotti Ulisse, nominato, in seguito ad esami, vicesegretario di 3ª cl.

Con Regio decreto 18 ottobre 1886 è stato collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, il sottoispettore forestale di 2ª classe Tornar Michele, a decorrere dal 1º novembre corrente anno.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreti Ministeriale dell'8 settembre 1886:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria coll'annuo stipendio di lire 5,000, dal 1º settembre 1886:

Comini cav. Achille, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Vercelli.

Gatti cav. Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Forlì.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria coll'annuo stipendio di lire 3,500, dal 1º agosto 1886:

Marini Onorio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Milano.

Fontana Alfredo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Como.

Meriel Plinio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Verona.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria coll'annuo stipendio di lire 3,500, dal 1º settembre 1886:

Umberto Carlo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Ravenna.

Fuccia Vincenzo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Napoli.

Postiglione Gaetano, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Trani.

Giacomozzi Massimiliano, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Modena.

Con RR. decreti del 14 settembre 1886:

De Luca cav. Vincenzo, consigliere della Corte d'appello di Catania, in aspettativa per motivi di salute a tutto agosto, è confermato in aspettativa a sua domanda per gli stessi motivi di salute per due mesi, dal 1º settembre 1886, con l'assegno in ragione di annue lire 3000.

Miccia cav. Giorgio, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Messina, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, nei termini dell'articolo 1, lettera *B*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1º settembre 1886.

Mariottino Enrico, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Milano, in aspettativa, per motivi di famiglia, a tutto il 15 settembre 1886, è richiamato in servizio, in seguito a sua domanda, dal giorno 16 settembre 1886.

Con R. decreto del 25 settembre 1886:

Magnani Cesare, ufficiale d'ordine nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, approvato nell'esame di concorso, è nominato vicesegretario nella carriera di ragioneria del detto Ministero, coll'annuo stipendio di lire 1500.

Con RR. decreti del 25 settembre 1886:

Scacchetti comm. Carlo, consigliere della Corte di cassazione di Torino, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1º, lettera *A*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 16 ottobre 1886, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'appello.

Muratori comm. Fortunato, presidente di sezione della Corte d'appello di Aquila, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino, con l'annuo stipendio di lire 9000.

Silvestri cav. Antonino, presidente di sezione della Corte d'appello di Genova, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino, con l'annuo stipendio di lire 9000.

Frugiuele comm. Domenico, presidente di sezione della Corte d'appello di Trani, in aspettativa per motivi di salute a tutto settembre 1886, è richiamato in servizio, a sua domanda, dal 16 settembre corrente presso la stessa Corte d'appello di Trani, e collo stipendio di annue lire 9000.

Cocchi comm. Gaspare, consigliere della Corte d'appello di Parma, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1º, lettera *A*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1º ottobre 1886, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Comolli cav. Emilio, consigliere della Corte d'appello di Milano, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1º, lettera *A*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, del 1º ottobre 1886, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Quigini-Puliga cav. Prospero, già consigliere di Corte d'appello, ora dimissionario, è nuovamente nominato consigliere della Corte d'appello di Parma, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Bruni cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Trani, applicato a quella di Roma, è tramutato a Roma.

Padula Camillo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Catanzaro, è tramutato al tribunale civile e correzionale di Napoli.

Ricciuti Federico, uditore presso il tribunale civile e correzionale di Potenza, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Catanzaro, con l'annua indennità di lire 1800.

Berardi Vitantonio, uditore presso il tribunale civile e correzionale di Taranto, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Benevento, con l'annua indennità di lire 1800.

Spaziani cav. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Firenze, è tramutato a Trani, ed è applicato alla Corte d'appello di Roma, ne' termini della legge 12 dicembre 1878, n. 4627 (Serie 2ª).

Piccolo-Cupane cav. Vincenzo, presidente del tribunale di commercio di Catania, è nominato consigliere della Corte d'appello di Palermo, coll'annuo stipendio di lire 6000.

Fiori cav. Giovanni Battista, consigliere della Corte d'appello di Lucca, è collocato in aspettativa per motivi di salute a sua domanda per quattro mesi dal 16 settembre 1886, con l'assegno di annue lire 3000.

Casale cav. Pietro, consigliere della Corte d'appello di Trani, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 15 settembre, è confermato in aspettativa per gli stessi motivi di salute per mesi tre dal 16 settembre con l'assegno di annue lire 3000.

Alberti comm. Agostino, procuratore generale presso la Corte d'appello di Messina, è tramutato a Venezia.

Venturini comm. Federico, reggente il posto di procuratore generale presso la corte di appello di Catania, è tramutato nella stessa qualità presso la Corte di appello di Lucca, con l'annuo stipendio di lire 10,000.

Alessandrini cav. Alessandro, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1, lettera *A*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1º ottobre 1886.

Urangia-Tazzoli cav. Enrico, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Lanciano, è tramutato a Piacenza.

Lucerni cav. Ferdinando, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Teramo, è tramutato a Perugia.

Fea Alessandro, giudice del tribunale civile e correzionale di Ivrea, è collocato a riposo, a sua domanda nei termini dell'articolo 1, lettera *A*, della legge 14 aprile 1864, numero 1731, dal 1º ottobre 1886.

Dell'Oro Giuseppe, giudice del tribunale civile e correzionale di Asti, è tramutato ad Ivrea.

Ramovecchi Salvatore, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Modena, è nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Mistretta, con l'annuo stipendio di lire 3000.

È accettata la volontaria dimissione presentata da Richard Giulio alla carica di aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Genova.

È accettata la volontaria dimissione data da Ajello Placido dalla carica di giudice supplente del tribunale di commercio di Torino.

Conte Francesco, aggiunto giudiziario presso la Regia procura del tribunale di Benevento, è tramutato al tribunale civile e correzionale di Napoli.

Con Regio decreto del 5 ottobre 1886:

A Pinnarò Alfonso, ufficiale d'ordine nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, è concesso l'aumento di stipendio da lire 1500 a lire 1800 dal 1º ottobre 1886.

Con Regio decreto del 14 settembre 1886:

Franceschi Benedetto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Termini Imerese, in aspettativa per motivi di salute a tutto giugno, è confermato in aspettativa, a sua domanda, per gli stessi motivi di salute per tre mesi, dal 1º luglio 1886, con l'assegno in ragione di annue lire 1500.

Con RR. decreti del 5 ottobre 1886:

Verdobbio cav. Lodovico, consigliere della Corte d'appello di Trani, applicato alla Corte di cassazione di Torino, è nominato consigliere della stessa Corte di cassazione di Torino, coll'annuo stipendio di lire 9000.

Forte cav. Carminantonio, consigliere della Corte d'appello di Napoli, è collocato a riposo nei termini dell'art. 1, lettera *a*, della legge

14 aprile 1864, n. 1731, e 202 della legge 6 dicembre 1865, numero 2626, del 16 ottobre 1886, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

De Simone cav. Luigi, consigliere della Corte d'appello di Cagliari, in aspettativa per motivi di salute a tutto settembre 1886, è richiamato in servizio dal 1° ottobre 1886 presso la stessa Corte d'appello di Cagliari, coll'annuo stipendio di lire 6000.

Bovenzi cav. Achille, consigliere della Corte di appello di Trani, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute per un mese dal 20 settembre 1886, coll'assegno in ragione di annue lire 3000.

Villanis cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Venezia, è collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute per mesi due dal 1° ottobre 1886, coll'assegno in ragione di annue lire 3000.

È accettata la volontaria dimissione data da Miola Alessandro dalla carica di giudice supplente del tribunale di commercio di Napoli.

Con Regi decreti del 16 ottobre 1886:

Brizzi Pietro, scrivano straordinario nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, approvato nell'esame di concorso pel posto di ufficiale d'ordine è nominato ufficiale d'ordine, nel Ministero stesso, con l'annuo stipendio di lire 1500.

Fautrier Florentino, scrivano straordinario nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, approvato nell'esame di concorso pel posto di ufficiale d'ordine, è nominato ufficiale d'ordine nel Ministero stesso con l'annuo stipendio di lire 1500.

Con R. decreto del 5 ottobre 1886:

Muti Francesco, giudice del tribunale civile e correzionale di Aquila, in aspettativa per motivi di salute a tutto agosto 1886, è collocato a riposo a sua domanda nei termini dell'art. 1, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° settembre 1886.

Con RR. decreti del 16 ottobre 1886:

Nicola cav. Giorgio, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, ora a riposo, è richiamato in servizio dal 1° novembre 1886, come sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania, coll'annuo stipendio di lire 7000.

Orlando Stancanelli cav. Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Pesaro, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Rostagno Francesco, giudice del tribunale civile e correzionale di Casale, è collocato a riposo, a sua domanda nei termini dell'art. 1, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° novembre 1886, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vicepresidente di tribunale civile e correzionale.

Scevola Antonio, giudice del tribunale civile e correzionale di Casale, è tramutato ad Asti.

Russo Felice, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Napoli, è nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Benevento, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Fascia Celestino, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale civile e correzionale di Lucera, è tramutato al tribunale civile e correzionale di Trani.

Castrone Eugenio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Palmi, è collocato in aspettativa per un anno per motivi di famiglia dal 1° novembre 1886.

Con RR. decreti del 27 ottobre 1886:

Virzì comm. Giovanni, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma, coll'annuo stipendio di lire 9000.

Noaro cav. Nicola, consigliere della Corte d'appello di Venezia, è collocato a riposo a sua domanda nei termini dell'articolo 1°, lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, num. 1731, dal 1° novembre 1886.

Bovenzi cav. Achille, consigliere della Corte d'appello di Trani, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 19 ottobre, è richiamato in servizio dal 20 ottobre 1886 presso la stessa Corte d'appello di Trani, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Murgia cav. Francescangelo, consigliere della Corte d'appello di Napoli, in aspettativa per motivi di salute a tutto ottobre, è richiamato in servizio dal 1° novembre 1886 presso la stessa Corte d'appello di Napoli, coll'annuo stipendio di lire 7000.

Pontecorvia cav. Giusto, presidente del tribunale civile e correzionale di Velletri, è nominato consigliere in soprannumero della sezione di Corte d'appello in Macerata, coll'annuo stipendio di lire 6000.

Marsilio cav. Pietro, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, è tramutato a Roma.

Ingarrica cav. Vincenzo, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Frosinone, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, coll'annuo stipendio di lire 6000.

Capasso Vincenzo, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Velletri, è nominato presidente dello stesso tribunale civile e correzionale di Velletri, coll'annuo stipendio di lire 4000.

Sono accettate le volontarie dimissioni date da Mariottino Enrico dalla carica di vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Milano, a decorrere dal 1° novembre 1886.

De Cesare Giuseppe, giudice del tribunale civile e correzionale di Cassino, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 15 ottobre, è confermato in aspettativa, a sua domanda, per sei mesi, dal 16 ottobre 1886, con l'assegno in ragione di annue lire 1750.

Preve Giovanni Battista, giudice del tribunale civile e correzionale di Genova, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 15 novembre, è confermato in aspettativa, a sua domanda, per gli stessi motivi di salute per altri quattro mesi dal 16 novembre 1886, con l'assegno in ragione di annue lire 1500.

Pecorara Camillo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Cremona, è tramutato ad Asti.

Franceschi Benedetto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Termini Imerese, in aspettativa per motivi di salute a tutto il mese di settembre, con l'assegno di annue lire 1500, è richiamato in servizio dal 1° ottobre 1886, ed è destinato al tribunale civile e correzionale di Cremona, con l'annuo assegno di lire 3000.

Con decreto Ministeriale del 29 ottobre 1886:

A De Marinis cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Cagliari, applicato alla Corte di cassazione di Napoli, è assegnata l'annua indennità di lire 1000 dal 1° novembre 1886.

A Tumminelli cav. Ignazio, consigliere della Corte di appello di Venezia, applicato alla Corte di cassazione di Palermo, è assegnata l'annua indennità di lire 1000 dal 1° novembre 1886.

Ad Adragna comm. Giuseppe, consigliere della Corte di appello di Messina, applicato alla Corte di cassazione di Palermo, è assegnata l'annua indennità di lire 1000 dal 1° novembre 1886.

A Risi comm. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Milano, applicato alla Corte di cassazione di Torino, è assegnata l'annua indennità di lire 1000, dal 1° novembre 1886.

Con R. decreto del 27 ottobre 1886:

Pedivellano Allegra Antonino, pretore del mandamento di Monreale, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Termini Imerese, coll'annuo stipendio di lire 3000.

Con decreti Ministeriali dell'8 novembre 1886:

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° dicembre 1886, coll'annuo stipendio di lire 9000:

Buonocore comm. Paolo, presidente di sezione della Corte d'appello di Napoli.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° novembre 1886, coll'annuo stipendio di lire 7000:

Imperatrice cav. Giuseppe, consigliere della Corte di appello di Napoli.

Nappi cav. Giuseppe, consigliere della Corte di appello di Napoli.

Surrentino-d'Afflitto comm. Nicola, consigliere della Corte di appello di Trani.

Tronci cav. Anacleto, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Lucca.

Felici cav. Augusto, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Macerata.

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° novembre 1886, coll'annuo stipendio di lire 5000:

Cicogna Giovanni, presidente del tribunale civile e correzionale di Legnago.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° ottobre 1886, coll'annuo stipendio di lire 3500:

Giustiniani-Recanati Lorenzo, giudice del tribunale civile e correzionale di Verona.

Godi Carlo, giudice del tribunale civile e correzionale di Parma.

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° novembre 1886, coll'annuo stipendio di lire 3500.

Benda Claudio, giudice del tribunale civile e correzionale di Milano.

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° dicembre 1886, coll'annuo stipendio di lire 3500:

Tola Gavino, giudice del tribunale civile e correzionale di Castiglione delle Stiviere.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° novembre 1886, coll'annuo stipendio di lire 5000:

Pietra Francesco, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Este.

Baseggio Leopoldo, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Pavullo.

Milner Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Legnago.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° novembre 1886, coll'annuo stipendio di lire 3500:

Cannas Francesco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Sassari.

Frola Pier Eugenio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Torino.

Venuti Orlando Vincenzo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Palermo.

Buttacalice Francesco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Belluno.

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° dicembre 1886, coll'annuo stipendio di lire 3500:

Colombo Cesare, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Genova.

Con decreto Ministeriale del 16 novembre 1886:

A Calzolajo Domenico, vicesegretario di ragioneria nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, con lo stipendio di lire 2500, dal 1° dicembre 1880, è concesso l'aumento di stipendio a lire 2750, a decorrere dal 1° dicembre 1886.

Con Regi decreti del 7 novembre 1886:

Arrighetti cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Napoli in aspettativa per motivi di salute a tutto il 15 novembre 1886, è collocato a riposo a sua domanda dal 16 novembre 1886, nei termini dell'art. 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, numero 1731.

Landi cav. Achille, consigliere della Corte d'appello di Casale, è tramutato a Milano.

Civiletti cav. Placido, consigliere della sezione di Corte d'appello in Modena, è tramutato alla Corte d'appello di Firenze.

Andreucci Giovanni, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Lucera, è nominato, a sua domanda, giudice del tribunale civile e correzionale di Roma, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Schiralli Cataldo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Ascoli Piceno, è tramutato a Bologna.

Pittoni Vincenzo, sostituto procuratore del Re, presso il tribunale civile e correzionale di Grosseto, è tramutato a Venezia.

Ferrante Tommaso, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, è tramutato a Napoli.

De Prisco Nicola, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, è tramutato a Palermo.

Turco Lorenzo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Bari, è tramutato ad Aquila.

Semmola Pasquale, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Aquila, è tramutato a Bari.

Bruni Decio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Messina, è tramutato ad Ariano ed applicato temporaneamente alla R. procura presso il tribunale di Avellino nei termini dell'art. 134 dell'ordinamento giudiziario.

Sannia Giuseppe, uditore e vicepretore del mandamento Avvocata in Napoli, è destinato a servire presso la procura generale della corte d'appello di Napoli cessando dalle funzioni di vicepretore.

È accolta la volontaria dimissione data da Dell'Orso Sebastiano dalla carica di giudice ordinario del tribunale di commercio di Chiavari.

Mentasti cav. Carlo, consigliere della corte d'appello di Cagliari, è tramutato alla sezione di corte d'appello in Modena.

De Luca cav. Vincenzo, consigliere della Corte d'appello di Catania, in aspettativa per motivi di salute a tutto ottobre 1886, è richiamato in servizio dal 1° novembre 1886, presso la stessa Corte d'appello di Catania, coll'annuo stipendio di lire 6000.

D'Ippolito cav. Luigi, presidente del tribunale civile e correzionale di Lagonegro, è nominato consigliere della Corte d'appello di Cagliari, coll'annuo stipendio di lire 6000.

Adami cav. Giulio, presidente del tribunale civile e correzionale di Milano, è nominato consigliere della Corte d'appello di Casale, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Scopoli cav. Ernesto, presidente del tribunale civile e correzionale di Pontremoli, è collocato a riposo a sua domanda nei termini dell'articolo 1°, lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° dicembre 1886, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'appello.

Marsengo-Bastia Ignazio, giudice del tribunale civile e correzionale di Roma, applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali, è, a sua domanda, tramutato a Torino senza la detta applicazione.

MINISTERO DELLA GUERRA

Secondo il disposto dell'articolo 13 delle norme, in data 28 luglio ultimo scorso, pel concorso ai posti di volontario nell'Amministrazione centrale della Guerra, si fa noto che, giusta i risultati rispettivamente ottenuti negli esami, sono ammessi all'esperimento all'uopo prescritto i signori:

1. Fiory Alfredo.
2. Stefanini Stefano.
3. Ceresa Annibale.
4. Robert Felice.
5. Dragonetti Giuseppe.
6. Palozzi Alfonso.
7. Fenoaltea Filippo.
8. Annibali Augusto.
9. Monteverde Ugo.
10. Carton Oreste.
11. Vescovini dott. Adolfo.
12. Possenti Raffaele.

Roma, 25 novembre 1886.

Per il Ministro: MARSELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Obbligazioni da L. 500 *della Emissione* 1878, *create ed emesse in forza della legge* 30 *giugno* 1876, *n.* 3201 (*Serie* 2ª), *e del relativo Regio decreto* 6 *ottobre* 1877, *n.* 4075 (*Serie* 2ª), *per l'esecuzione della* Prima Serie *dei lavori del Tevere autorizzati colla legge* 6 *luglio* 1875, *n.* 2583 (*Serie* 2ª): *e delle Emissioni* 1881, 1882 *e* 1883 *create ed emesse in forza della legge* 23 *luglio* 1881, *n.* 338 (*Serie* 3ª), *e dei relativi R. decreti* 26 *febbraio* 1882, *n.* 647 (*Serie* 3ª), 4 *maggio* 1884, *n.* 2268 (*Serie* 3ª), 17 *novembre* 1884, *n.* 2779 (*Serie* 3ª), *e* 24 *dicembre* 1885, *n.* 3586 (*Serie* 3ª), *per l'esecuzione della* Seconda Serie *dei detti lavori, estratte a sorte il* 15 *novembre* 1886.

OBBLIGAZIONI DI 1ª **Creazione** — EMISSIONE 1878.

SERIE SORTITA **N. 3.**

OBBLIGAZIONI N. 49 DI 2ª **Creazione** — EMISSIONE 1881.

300 437 497 578 743 769 772 939 1230
1684 1988 2126 2253 2358 2478 2595 3123 3309
3349 3446 3634 4115 4119 4256 4336 4493 4764
5122 5160 5366 5587 5597 5738 5884 5950 6546
6730 6890 7001 7078 7101 7264 7410 7523 7530
7558 7654 7682 7720.

OBBLIGAZIONI N. 46 DI 2ª **Creazione** — EMISSIONE 1882.

73 249 273 286 564 829 1106 1222 1474
1616 1985 2065 2074 2103 2405 2515 2574 2729
2774 2901 2929 3078 3143 3252 3268 3970 4253
4365 4486 4590 4643 4840 4938 5382 5392 5759
5840 6070 6271 7063 7266 7402 7434 8041 8045
8103.

OBBLIGAZIONI N. 41 DI 2ª **Creazione** — EMISSIONE 1883.

120 218 357 624 686 1820 1888 2441 2466
2471 2498 2527 2568 3006 3013 3085 3302 3312
3353 3388 3597 3627 3659 3704 4098 4252 4585
4617 4979 5217 5247 5257 5334 5946 5951 6250
6406 6560 8010 8125 8129.

Le Obbligazioni suddette tanto di 1ª che di 2ª Creazione cesseranno di fruttare a beneficio dei possessori colla fine di dicembre p. v., ed il rimborso del capitale corrispondente avrà luogo a cominciare dal 1º gennaio 1887, mediante mandati che da questa Direzione Generale saranno emessi a seguito di regolare domanda e contro la restituzione dei titoli e delle cedole dei semestri posteriori a quello scaduto col 31 dicembre p. v., segnate

quelle della Emissione 1878 coi numeri da 20 a 34 inclusive
quelle della Emissione 1881 coi numeri da 11 a 34 inclusive
quelle della Emissione 1882 coi numeri da 10 a 34 inclusive
quelle della Emissione 1883 coi numeri da 4 a 34 inclusive.

Roma, 15 novembre 1886.

Pel Direttore Generale
M. GIACHETTI.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
G. REDAELLI.

Visto per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti
FILIPPI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

AVVISO — (*3ª pubblicazione*).

Si dichiara che il Certificato d'iscrizione del consolidato 5 per 0/0, n. 452990 della Direzione Generale, corrispondente al n. 57690 della soppressa Direzione di Torino, per la rendita di lire 350, intestato a favore di Tognali Flaminio, apparisce essere stato attergato di cessione con la firma del titolare autenticata da pubblico notaio ai termini dell'art. 46 del Regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,, ma la scritturazione di detto attergato è stata alterata rendendosi inintelligibile il nome e cognome del cessionario.

Ai termini degli articoli 60 e 72 del citato Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla traslazione di detta rendita a favore della signora Catterina Tognali fu Flaminio, moglie di Fermo Mai, quale avente diritto per causa di successione del titolare, ritenendo come nullo e non avvenuto l'attergato di cessione.

Roma, 23 ottobre 1886.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta a stampa n. 2081, rilasciata dalla R. Prefettura di Napoli (Servizio Debito Pubblico) in data 16 maggio 1874 al signor Antonio Ferraro fu Nicola per il deposito da lui fatto dei certificati di rendita consolidata 5 per cento, n. 63333 di lire 1170, n. 63334 di lire 295, intestati per la proprietà a Scotti di Uccio Francesco fu Giovanni e per l'usufrutto a Sofia Gambaro fu Giovanni Battista

A termini dell'articolo 334 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, saranno i detti titoli consegnati al signor Ferraro Nicola figlio ed avente causa dal fu Antonio, senza obbligo della esibizione della ricevuta provvisoria stata smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 27 ottobre 1886.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: n. 597565 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 260 al nome di *Simoncini Clotilde* di Francesco, minore, sotto l'amministrazione del padre, domiciliata in Grevo (Brescia), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Simoncini Lucia Clotilde* di Francesco, minore, sotto l'amministrazione del padre, domiciliata in Grevo (Brescia), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 novembre 1886.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè num. 722912 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 15, al nome di *Righi* Cristina, di Giacomo, minore, sotto la patria potestà, domiciliata in Cherasco (Cuneo), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Bighi* Cristina, di Giacomo, minore, sotto la patria potestà, domiciliata in Cherasco (Cuneo), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 novembre 1886.

Il Direttore generale: NOVELLI.

CONCORSI

Concorsi ai premi 1°, 3° e 4° per lavori bibliografici e ordinamento di biblioteche banditi con decreto ministeriale 10 febbraio 1885.

RELAZIONE *della Commissione giudicatrice a S. E. il Ministro dell' Istruzione.*

Eccellenza,

La Commissione giudicatrice nei concorsi per lavori bibliografici e ordinamento di biblioteche si onora di sottoporre all'E. V. i risultati dei concorsi ai premi 1°, 3° e 4°, banditi con decreto 10 febbraio 1885. L'esame dei lavori, eseguito con quella diligenza che richiedevano l'importanza della materia e la fiducia riposta da V. E nella Commissione stessa, è nella relazione brevemente riassunto; non sembrando utile allungarsi nelle minute osservazioni analitiche da cui è risultato nella Commissione il giudizio sui singoli lavori, e che spesso non avrebbero nè valore nè significato per chi non abbia sott'occhio i lavori stessi.

PREMIO PRIMO.

« Un primo premio di lire mille sarà conferito all'autore della migliore monografia bibliografica, stampata nell'anno 1885 »

A questo concorso si sono presentati otto concorrenti, cioè:

1. *Pavesi Luigi.* Quattro cataloghi librari. Brescia, 1882-83-84-85.
2. *Moscatello Rosolino.* Interpretazioni di quattro manoscritti dei secoli XV e XVI, coi loro fac-simili. Palermo, 1885.
3. *Petocchi d. Augusto.* Alcune sezioni d'una bibliografia sistematica universale.
4. *Faelli Giulio.* Saggio di un catalogo ragionato della bibliografia degli incunabuli. È inserito nei numeri 8-9, 10-11, 12 del *Bibliofilo.* Bologna, 1885.
5. *Montarolo G. Battista.* Biblioteca bibliografica italiana. Parte 1ª Modena, 1885.
6. *Raffaeli Filippo.* Catalogo cronologico sommario delle edizioni romane di Giacomo Mazocchio, esistenti nella comunale biblioteca di Fermo. È pubblicato nel *Trattato di pittura composto per Francesco Lancillotti.* Recanati, 1885.
7. *Meli Romolo.* Bibliografia riguardante le acque potabili e minerali nella provincia di Roma. Roma, (nell'interno, 1884) sulla copertina, 1885
8. *Mantica Niccolò.* Beneficenza e previdenza nella provincia di Udine. Bibliografia di Niccolò Mantica. Udine, 1885.

Non tutti i lavori presentati hanno le condizioni richieste nel presente concorso. Perciò deve in primo luogo esserne escluso il Petocchi, di cui il lavoro non è stampato. E neppure se ne potrebbe tener conto ne' due concorsi seguenti, e perchè non corrisponde ai temi da essi proposti, e perchè in essi i lavori debbono essere anonimi. La interpretazione di quattro manoscritti del signor R. Moscatello deve esserne esclusa anch'essa, non potendosi comprenderla sotto il titolo di *Monografia bibliografica.* E neppure può comprendersi sotto questo titolo il catalogo del signor Pavesi pubblicato nel 1885 (gli altri tre son di data anteriore): un piccolo catalogo commerciale di 12 pagine, senza intendimento nè valore bibliografico.

Esaminati diligentemente gli altri lavori, stima la Commissione di non dover proporre all'E. V. il conferimento di questo premio; e ciò per ragioni diverse che non tolgono ai concorrenti la dovuta parte di lode. Lodevole infatti è il *Saggio* del signor Faelli, che però ancora par troppo lontano dal fornire un compiuto catalogo delle bibliografie degli incunabuli. Il Montarolo ha scelto un largo soggetto, lo stesso proposto dalla Commissione pel 2° premio di lire tremila, che scade il 30 novembre del corrente anno; e il suo lavoro, di cui è pubblicata solo la prima parte, che però forma da sè una bibliografia separata, anche qual'è, potrebbe certamente tornar utile agli studiosi. Ma esso non può aversi se non come un saggio in cui gravi e frequenti son le lacune, e non senza difetti l'esecuzione. Non è facile, ad esempio, intendere con qual criterio, avendo egli compreso nella sua biblioteca molte bibliografie di letterati, ne abbia poi omesse moltissime altre, che non si può supporre ch'egli ignorasse. — Il catalogo del signor Raffaeli è eseguito con diligenza, ma la materia del suo lavoro è ristretta in limiti troppo angusti. — La bibliografia delle acque potabili e minerali, del prof. Meli, lavoro anch'esso diligente, non si estende oltre la provincia di Roma, e non fa che arricchire, come l'autore riconosce, la bibliografia già stampata dal prof. P. Zezi. — Viene da ultimo la bibliografia di Niccolò Mantica, per la quale la Commissione ha speciali parole di lode. Essa, oltre il catalogo delle pubblicazioni relative alla beneficenza e alla previdenza nella provincia di Udine, contiene un copioso indice delle circolari e delle deliberazioni consiliari relative alla materia stessa, e de' giornali di beneficenza e di previdenza della provincia, ed è corredato d'accurati indici *delle cose, de' luoghi* e *delle persone*, in modo da renderne agevole l'uso. Il libro è parso alla Commissione pienamente corrispondente al fine a cui è diretto, cioè di far conoscere quanto siasi scritto e fatto in materia di beneficenza e di previdenza nella provincia di Udine; ma esso apparisce fatto con intendimento e per uso amministrativo, piuttosto che bibliografico. Ove infatti se ne volesse a togliere tutto ciò che deve stimarsi estraneo alla bibliografia, resterebbe un lavoro d'importanza assai ristretta e non superiore ad altri di simil genere.

Per queste ragioni stima la Commissione che il premio non sia da conferirsi ad alcuno, e che debba quindi, secondo il decreto, prorogarsi d'un anno il concorso.

PREMIO TERZO.

« Un terzo premio di lire mille sarà aggiudicato a quel lavoro, che meglio illustri qualcuna delle più notevoli collezioni di codici o di opere a stampa, possedute da biblioteche governative ».

A questo premio si son presentati sette concorrenti, cioè:

1. (1) *Pax et prudentia vincunt.* Codices decimoquinto saeculo impressi, qui in tabulario ecclesiae cathedralis Eporediensis adservantur, alphabetico ordine descripti.
2. (6) *Vagliami il lungo studio e 'l grande amore.* Catalogo illustrato e descrittivo dei manoscritti ebraici che si conservano nella biblioteca della R. Università di Bologna.
3. (13) *Nil intentatum nostri liquere poetae.* Opere didascaliche e descrittive in poesia della R. Biblioteca Estense. Vol. 2.
4. (14) *Exemplaria graeca Nocturna versate manu, versate diurna* Catalogo descrittivo del Cartofilacio, cioè della riunione dei codici greci del monastero del SS. Salvatore dell'acroterio di Messina, compilato con autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione da Papas Filippo Matranga.
5. (17) *Virtute duce, comite fortuna.* P. 1ª. Indice analitico dei mss. Galileiani nella biblioteca nazionale di Firenze. P. 2ª. Bibliografia galileiana.
6. (18) *Festina lente.* Statuti municipali conservati nella biblioteca nazionale di Napoli.
7. (19) *In tenui labor.* Catalogo dei codici miniati della biblioteca nazionale di Milano.

L'art. 10 del programma di concorso prescrive che i lavori presentati per questo premio siano anonimi, e solo contrassegnati da un motto, ripetuto su d'una scheda suggellata: perciò la Commissione ha dovuto escludere dal concorso il n. 4, *Catalogo descrittivo del Cartofilacio ecc.*, che porta il nome dell'autore.

Nell'esame degli altri lavori la Commissione ha tenuto presenti le condizioni del concorso, le quali richiedono *l'illustrazione* di alcuna delle *più notevoli collezioni* possedute da biblioteche governative. Essa non poteva dunque tener conto del n. 1, *Pax et prudentia vincunt*, che offre un catalogo spoglio d'illustrazioni bibliografiche, e d'una collezione d'incunabuli che non può dirsi certo delle *più notevoli*, essendo composta di 92 edizioni, delle quali le più antiche con data certa sono del 1476. Pel n. 3, *Nil intentatum nostri liquere poetae*, pur lasciando insoluta la questione se o quando una parte

de' libri appartenenti a una biblioteca o corrispondente a una classe del catalogo sistematico, possa comprendersi sotto il nome di collezione, notava però come il catalogo sia mancante d'ogni illustrazione, e nelle classificazioni difettoso. Il n. 6, *Festina lente*, che offre il catalogo degli statuti municipali posseduti dalla Nazionale di Napoli, ha valore solo in quanto aggiunge nuovi articoli alla bibliografia del Manzoni. Anch'esso è spoglio d'ogni illustrazione bibliografica, e nell'esecuzione non senza difetti. Il n. 7, *In tenui labor* offre un catalogo dei codici miniati della Nazionale di Milano. L'A. si è tenuto al metodo descrittivo, alla descrizione aggiungendo le notizie sul codice, e la scuola a cui esso appartiene: le osservazioni, i confronti, i giudizi, l'illustrazione cioè variabile e personale, è rimandata alle note. Lavoro lodevole così pei criteri che lo han diretto, come per l'esecuzione, che, a quanto può giudicarsene non avendo presenti i codici, apparisce accurata. Pel numero 2, *Vagliami il lungo studio e 'l grande amore*, la Commissione, limitandosi a giudicare del metodo e delle qualità estrinseche del lavoro, lo riconosce ricco di erudizione, eseguito con accuratezza, e corredato di buoni indici.

Ma sopra tutti giudica la Commissione corrispondente alle condizioni del concorso il n. 6. *Indice analitico dei mss. Galileiani nella biblioteca nazionale di Firenze*, presentato col motto: *Virtute duce comite fortuna*. In esso infatti la collezione notevolissima viene illustrata con perizia non comune, e con insolita ricchezza. Precede una notizia storica della collezione: segue l'indice analitico, nel quale i codici sono stati spogliati foglio per foglio registrandone esattamente il contenuto, indicando se siano autografi, ovvero, quando riuscì possibile il farlo, da qual mano sieno scritti: di ciascuna lettera sono indicati non solo i nomi dello scrivente e del destinatario, e la data, ma anche le prime parole. La parte II contiene una copiosa *Bibliografia Galileiana*, nella quale son comprese non solo le varie edizioni delle opere raccolte, e de' singoli scritti di Galileo, ma quelle ancora nelle quali le teorie galileiane vengono discusse, approvate o riprovate, e le altre pubblicate da autori di cui gli scritti fan parte della famosa collezione. Ad ogni scritto verrà indicato se sia inedito, o in quali edizioni pubblicato, richiamando i numeri della bibliografia: ma questo non è eseguito se non in piccola parte, a modo di saggio. L'opera sarà corredata d'un indice dei nomi, per agevolar le ricerche tanto nella prima parte che nella seconda.

Il lavoro non è compiuto, ma de' 305 volumi che compongono la intera collezione, fu presentato in tempo utile l'indice analitico dei primi 251 e l'intera bibliografia. Altra parte dell'indice fu inviata più tardi. Delle cinque parti di cui si compone la collezione, furono date fin dal principio compiute le tre principali, cioè de' *Manoscritti* di Galileo propriamente detti, degli *Anteriori* e de' *Contemporanei*, e quasi intera la quarta (poi compiuta), quella cioè de' *Discepoli*. Rimane a compiere l'ultima parte, cioè de' *Posteriori* di Galileo, che riguarda in particolare l'Accademia del Cimento, e che però ha relazione meno diretta co' manoscritti galileiani. In quanto al premio, esso, secondo il programma di concorso, non può riscuotersi se non quando sieno consegnati al Ministero tre esemplari stampati dal lavoro; e quanto al merito, esso è già tanto avanzato che la Commissione non crede necessario aspettare che sia compiuto per giudicarne.

Deliberato perciò che al lavoro, portante il motto *Virtute duce, comite fortuna*, debba essere conferito questo terzo premio, viene aperta la scheda e si conosce esserne autori i signori professore *Antonio Favaro*, e *Alarico Carli*.

Crede però la Commissione che, oltre al detto lavoro, altri potrebbero con vantaggio degli studi essere dati alle stampe; e perciò propone all'E. V. che il *catalogo* illustrato dei mss. *ebraici della R. Università di Bologna*, e il *catalogo dei codici greci del monastero del SS. Salvatore dell'Acroterio di Messina* (quantunque quest'ultimo, perchè portante il nome dell'autore, non sia stato ammesso al concorso) sottoposti all'esame di persone autorevoli in quelle speciali discipline, e colle modificazioni e le correzioni suggerite da esse, vengano poi dati in luce nella collezione d'*Indici e cataloghi* che, con tanto vantaggio degli studi, vien pubblicata da codesto Ministero.

E propone pure che venga in essa pubblicato il *catalogo dei codici miniati della Nazionale di Milano*.

PREMIO QUARTO.

« Un quarto premio di lire mille sarà conferito all'autore dello scritto che detti le norme più razionali e più pratiche per la formazione dei cataloghi alfabetici o per materie, e degli indici per specialità bibliografiche ».

I concorrenti a questo quarto premio sono undici, così distinti dai motti che si leggono sulle rispettive schede.

1. (2) *Bibliofilo non bibliomane*.

2 (3). *Seggendo in piume In fama non si vien, nè sotto coltre*.

3. (4). La scheda non ha motto. In capo al lavoro si trova l'epigrafe: — *I libri non sono scritti per i cataloghi, ma i cataloghi devono farsi per i libri*.

4 (8) *Fede e lavoro*.

5. (9) *Il fare un libro è meno che niente, Se il libro fatto non rifà la gente*.

6 (10) *Iovis omnia plena*.

7. (11) *Ne sutor ultra crepidam*.

8 (12) *Sapientia aedificavit sibi domum*.

9. (15) *Rien de plus facile à faire qu'un mauvais catalogue, rien de moins facile que d'en faire un bon*.

10. (16) *La grande importanza che hanno i libri*, ecc.

11. (22) Manca il motto. Il titolo è: Progetto sul riordinamento delle biblioteche, colle norme relative di un nuovo metodo per la compilazione di un catalogo alfabetico.

Era facilmente da prevedere che a questo concorso si sarebbero presentati non pochi a cui la stessa ignoranza della materia dovea far credere esser cosa agevole il discorrere di biblioteche, e dettar norme per la compilazione dei cataloghi. Infatti la Commissione ha dovuto cominciare dal metter da parte quei lavori, e sono i più, che non si prestavano ad esser presi seriamente in esame, e dei quali altro non potrebbe dirsi senonchè rivelano nei loro autori mancanza della preparazione necessaria a trattar l'argomento. Di alcuni è evidente che il premio promesso dal programma di concorso li ha indotti ora per la prima volta a rivolgere la loro attenzione a biblioteche e a cataloghi, e a sbizzarrirsi tanto più liberamente inquantochè non si sentivano ristretti entro i confini di ciò che è praticabile. Alcuno propone come novità ciò che i regolamenti prescrivono e che già è in uso generalmente, altri estende alle grandi biblioteche metodi, e ordinamenti appena possibili nelle minime; c'è chi fantastica sistemi d'architetture bizzarre e chi si perde in generalità vaporose. Purtroppo, la terminologia in fatto di cataloghi non è ancora nettamente stabilita in Italia, e però i termini di cataloghi sistematici, metodici, scientifici, per materie, a soggetto, reali, per voci, per argomenti ecc. s'intrecciano usati ora nell'uno ora nell'altro significato, aumentando stranamente la confusione. In genere è da lamentare l'inesattezza del linguaggio, e l'ignoranza dei tanti studi e tentativi, in materia di biblioteche e cataloghi, fatti all'estero e parte anche in Italia, e però dello stato presente delle questioni.

Alcuni dei lavori presentati meritano una qualche attenzione, per questo almeno che i loro autori danno prova di avere speso tempo e fatica nella trattazione dell'argomento. Il n. 3, *Seggendo in piume In fama non si vien, nè sotto coltre*, offre un discreto saggio di catalogo che l'A. chiama *per voci*; ma par ch'egli non sappia, o almeno lo tace, che questa forma di catalogo, di cui tutti i trattatisti discorrono, è stata già largamente applicata in biblioteche straniere, e qualche saggio a stampa se n'è visto anche in Italia. Sua invece è l'idea di comprendere nel catalogo non solo l'argomento generale del libro, ma quello puranco dei capitoli di esso e degli articoli di riviste che dovrebbero figurare sotto le rispettive voci; il che se può convenire a bibliografie speciali, non potrebbe mai applicarsi alle biblioteche, segnatamente alle grandi. E ugualmente non pratica è la proposta di esporre brevemente nel catalogo il contenuto dell'opera, e peggio ancòra quella di giudicare del valore del libro. Questo richiedere che il

catalogo non si limiti alla descrizione estrinseca e costante dell'opera, ma entri nel giudizio delle qualità intrinseche, mutevoli secondo i tempi e le persone, è errore comune a parecchi, che rileva non solo difetto di senso pratico, ma anche un concetto non chiaro dell'ufficio a cui son chiamate le biblioteche.

Anche il n. 4, *Fede e lavoro*, crede preferibile al catalogo sistematico, (che egli chiama *per materie*), quello reale o a soggetto, (che egli chiama *per argomento*). L. A. ha voluto rispondere a tutte le parti del tema, e dimostra discreta conoscenza della materia, e di alcuni degli autori che ne han trattato. Le norme però da esso proposte per la compilazione della scheda, nè sono compiute, nè potrebbero tutte accettarsi; e generalmente inesatto è il linguaggio, e il lavoro manca di proporzione nelle sue parti.

Nel n. 10, *La grande importanza che hanno i libri* ecc, la Commissione teneva conto del lungo studio e del grande amore posto dall'A. nella trattazione del suo argomento, che riguarda l'ordinamento materiale e scientifico di una biblioteca medica: ma troppa parte è fatta alla generalità, non bene ordinata la materia, soverchio lo sfoggio di erudizione e di citazioni, le divagazioni lunghe e frequenti.

Ma i difetti degl'indicati lavori, e più ancora degli altri dei quali s'è taciuto, sono messi in maggior rilievo dalla monografia n. 9, che porta il motto: *Rien de plus facile à faire qu'un mauvais catalogue, rien de moins facile que d'en faire un bon*, e s'intitola: *Cataloghi di biblioteche e indici bibliografici.* Con questo trattato si propone l'A. « di offrire una compiuta monografia bibliografica, storica, ma specialmente tecnica, dei cataloghi delle biblioteche »

L'opera è divisa in due sezioni, delle quali la prima tratta della compilazione delle schede, la seconda del loro ordinamento in cataloghi; e questa viene a suddividersi in tre parti, della quale la prima comprende una trattazione generale sull'ordinamento dei cataloghi, e in particolare del topografico e dell'alfabetico per autori, la seconda del sistematico, e la terza di quello a soggetto. L'ordine rigoroso nella disposizione della materia, l'esposizione sobria, la molta e sicura conoscenza di quanto fino ai nostri giorni è stato scritto e tentato in fatto di cataloghi, specialmente in Inghilterra e in America, pongono questo lavoro non solamente sopra gli altri, coi quali ogni comparazione è impossibile, ma gli danno altresì un valore assoluto che lo rende meritevole del premio. Le poche mende e le lacune che si notano nel lavoro potranno facilmente essere riempiute e corrette dall'A. nella stampa del libro. Aperta quindi la scheda, si conobbe esserne autore il sig. Giuseppe Fumagalli, sottobibliotecario nella Vittorio Emanuele.

Crede la Commissione che questa monografia, quando sia data alla stampa, tornerà di non lieve giovamento. Il presente concorso dimostra quanto generalmente sieno imperfette le conoscenze e inesatte le idee in fatto di biblioteche e di cataloghi; e questa pubblicazione verrà quindi a proposito a rivelare un campo di studi e d'esperienze rimasto al più sconosciuto, e a determinare lo stato presente delle questioni relativamente ai cataloghi ed agl'indici bibliografici.

Da' risultati de' presenti concorsi deve l'E. V. pigliar animo a proseguire nella via di stimolare e incoraggiare così gli studî sull'ordinamento delle biblioteche, come i lavori bibliografici. A questa prima gara, data la ristrettezza del tempo, non esiguo è stato il numero dei concorrenti: e se parte dei lavori era già compiuta quando si bandiva il concorso, altri però, già incominciati, sono stati proseguiti con maggior lena, altri hanno avuto origine da essi. Alcuni sono meritevoli di larga lode; e se in altri non sono ugualmente da lodare la perizia degli autori e i criterî con cui furono condotti, consolante nondimeno e foriero di buoni frutti è questo ridestarsi di studî bibliografici, quest'attenzione rivolta a ben ordinare le biblioteche.

Firenze, addì 5 di novembre 1886.

E. Teza.
G. Govi.
C. Guasti.
D. Chilovi.
D. Gnoli, *relatore*.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE,

Veduto il decreto Ministeriale in data dei 10 febbraio 1885, col quale fu bandito un concorso a quattro premi per lavori sopra argomenti di bibliografia e ordinamento di Biblioteche;

Veduto la Relazione, in data del 5 di questo mese, della Commissione giudicatrice di tale concorso, la quale dichiara meritevole del terzo premio (lire 1000) il manoscritto portante il motto « *Virtute duce, comite fortuna* » e meritevole del quarto premio (lire 1000) il manoscritto portante il motto « *Rien de plus facile à faire qu'un mauvais catalogue; rien de moins facile que d'en faire un bon* »;

Verificate le schede annesse ai detti due manoscritti, nelle quali si leggono i nomi degli autori;

Approva tali conclusioni della Commissione giudicatrice del detto concorso e conferisce il terzo premio (lire mille) ai signori Antonio Favaro e Alarico Carli, autori del manoscritto contrassegnato col motto « *Virtute duce, comite fortuna* »; e il quarto premio (lire mille) al signor Giuseppe Fumagalli, sottobibliotecario nella Biblioteca nazionale Vittorio Emmanuele di Roma.

I relativi assegni non saranno esigibili se non verso consegna a questo Ministero di tre esemplari a stampa dei lavori premiati, in conformità dell'articolo 9 del citato decreto.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1886.

Il Ministro: Coppino.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE,

Veduto il decreto Ministeriale in data dei 10 di febbraio 1885, col quale fu bandito un concorso a quattro premi per lavori sopra argomenti di bibliografia e ordinamento di Biblioteche;

Veduta la relazione in data dei 5 di questo mese, nella quale la Commissione giudicatrice di tale concorso esprime avviso che nessuno dei lavori presentati dai concorrenti al 1° premio (lire 1000) ne sia meritevole, e propone la proroga di tale concorso ai termini dell'articolo 8 del citato decreto;

Approva le conclusioni della Commissione e determina perciò che la gara pel 1° premio (lire 1000) da conferirsi all'autore della migliore monografia bibliografica, stampata non prima dell'anno 1885, sia prorogata fino al giorno 20 di novembre 1887.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1886.

Il Ministro: Coppino.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Li 17 e 18 gennaio 1887 avranno principio, presso questo Ministero, gli esami di concorso per cinque posti di volontario nella carriera consolare.

Gli esami saranno dati secondo le norme fissate col decreto ministeriale 15 maggio 1869.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 15 dicembre 1886, trascorso il qual termine verranno respinte, ed essere accompagnate coi seguenti documenti:

1. Attestato di cittadinanza italiana;
2. Fede di nascita da cui consti che l'aspirante ha non meno di 20 nè più di 30 anni;
3. Attestato da cui risulti che il concorrente, se l'età lo esige, ha soddisfatto all'obbligo della leva militare;
4. Certificato medico comprovante la sana costituzione e la buona conformazione fisica del concorrente;
5. Diploma di laurea in leggi ottenuto in una Università italiana, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della Scuola superiore di commercio di Venezia (Sezione consolare);
6. Atto autentico comprovante che l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai parenti o da altri, ha la libera disposizione di un'annua rendita di lire 3000;

7. Attestato di appartenere a famiglia di condizione o di attinenze rispettabili o di avere sempre tenuto una buona condotta.

Le domande, estese in carta da bollo da lire 1 20, dovranno essere non solo firmate ma scritte interamente di pugno dell'aspirante.

Saranno esclusi dagli esami coloro che in un previo esperimento non daranno prova di possedere una scrittura ben formata e chiara.

Non sarà ammesso a concorrere chi si presenta per la terza volta se non fu dichiarato idoneo nelle precedenti prove.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle istanze ammesse.

Gli esami saranno scritti e verbali e verseranno principalmente sulla legislazione civile, penale e commerciale, il diritto internazionale e costituzionale, l'economia politica, la statistica, la storia antica e moderna, la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e contabilità.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta o famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la conoscenza di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, spagnuola e portoghese, russa, slava od una delle principali lingue dell'Asia.

Roma, addì 15 ottobre 1886.

NB. Per i « Programmi » vedi *Gazzetta Ufficiale* n. 257, 4 novembre 1886.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

AVVISO DI CONCORSO *per quattro posti di segnalatore semaforico.*

È aperto un concorso a quattro posti di segnalatore semaforico ai termini del regolamento approvato dal R. decreto del 22 maggio 1870, n. 5686.

Saranno ammessi a questo concorso:

1. I militari della Real Marina ascritti al Corpo Reale equipaggi in congedo illimitato od in congedo assoluto;

2. Quelli che, essendo in servizio effettivo all'atto della pubblicazione del presente avviso, saranno nell'ultimo anno della loro ferma.

Tutti i sopraddetti aspiranti devono essere di lodevole condotta e non avere meno di 25, nè più di 40 anni di età.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere stese su carta da bollo da una lira e presentate non più tardi del 20 dicembre p. v. alla Direzione generale dei Telegrafi in Roma.

I postulanti dovranno corredare la loro domanda:

1. Se in congedo assoluto od illimitato, del congedo stesso e del certificato della cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di loro nascita circa gli antecedenti giudiziari;

2. Se in servizio effettivo, di una dichiarazione firmata dal comandante del Corpo, al quale appartengono, comprovante che essi trovansi nell'ultimo anno della loro ferma.

Le domande che non fossero trovate regolari saranno considerate come non ricevute.

L'Amministrazione si riserva inoltre di accertarsi della buona condotta dei postulanti.

I concorrenti saranno sottoposti ad un primo esame nel quale dovranno provare:

a) Che godono buona vista;

b) Che sono esenti da infermità incompatibili col servizio che devono prestare;

c) Che hanno buona scrittura;

d) Che sono capaci di fare un rapporto per iscritto;

e) Che conoscono le prime quattro regole di aritmetica ed il sistema metrico decimale;

f) Che conoscono la rosa dei venti e le diverse unità di misura per le lunghezze usate dalla R. Marina.

Sarà data la preferenza a coloro che dimostreranno di saper già trasmettere e ricevere telegrammi, e di conoscere la macchina Morse e la pila.

Questo esperimento avrà luogo in Spezia nell'epoca che verrà indicata ai candidati.

I candidati esaminati saranno classificati in ordine di merito, e, scelti i dodici migliori tra gli idonei approvati, saranno destinati in un posto elettro-semaforico a farvi un tirocinio per due o tre mesi, durante il quale i militari in effettivo servizio continueranno a mantenere il grado e gli averi al medesimo inerenti, sino a che non avranno col secondo esame di cui in appresso assicurata definitivamente la loro nuova posizione e quelli in congedo illimitato od assoluto riceveranno una retribuzione di lire due e centesimi cinquanta al giorno.

Al tirocinio in un posto elettro-semaforico l'Amministrazione può sostituire un corso pratico di telegrafia elettrica e semaforica di uguale durata.

Compiuto questo tirocinio saranno sottoposti ad un secondo esame di idoneità sulle seguenti materie:

a) Descrizione e maneggio della macchina semaforica e conoscenza dei guasti e del modo di ripararli;

b) Descrizione e maneggio degli apparati elettrici;

c) Descrizione, preparazione e manutenzione della pila;

d) Descrizione del circuito telegrafico elettrico, disposizione degli apparati, ricerca e riparazione dei guasti;

e) Conoscenza e manutenzione del parafulmine Franklin;

f) Conoscenza dell'uso del termometro, del barometro, dell'igrometro e della bussola di rilevamento;

g) Conoscenza della forma e denominazione dei diversi bastimenti e delle bandiere dei diversi Stati;

h) Pratica del Codice internazionale dei segnali ad uso dei bastimenti di tutte le nazioni;

i) Conoscenza dei regolamenti telegrafici.

In questo esperimento dovranno pure dimostrare di saper salire sull'albero semaforico, montarne e smontarne i vari pezzi e farvi tutti gli occorrenti lavori di manutenzione.

I quattro migliori tra gli idonei di questo secondo esame otterranno la nomina di segnalatore semaforico, con l'annuo stipendio di lire 1000, aumentabile di lire 250 ogni quattro anni di lodevole servizio, fino a raggiungere lire 2500 annue ed avranno l'alloggio gratuito, restando a loro cura di fornirlo di mobili e delle masserizie.

L'aumento quadriennale è anticipato di un trimestre per ogni punto di merito conseguito.

Gli idonei in questo secondo esame che non potessero essere nominati perchè eccedenti il numero fissato potranno essere chiamati ad occupare i posti che nel corso di un anno si facessero vacanti.

I dichiarati inammissibili saranno licenziati.

Si avverte che è obbligo dei segnalatori di prestare servizio ovunque saranno destinati.

L'Amministrazione non accorda assegnamento, indennità o sussidio di sorta, nè per la gita alla sede degli esami, nè pel trasferimento tanto al luogo designato pel tirocinio quanto alla residenza nella quale gli aspiranti, ottenuta la nomina, saranno destinati.

Roma, 25 novembre 1886.

Il Direttore Generale: F. SALVATORI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Secondo le disposizioni contenute nell'art. 18, cap. 2°, della legge-decreto 10 febbraio 1861 sull'istruzione classica nelle provincie napolitane, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di fisica e chimica nel R. Liceo Genovesi di Napoli, collo stipendio di L. 2640.

Gli aspiranti dovranno, entro due mesi dalla data del presente avviso, far pervenire al R. Provveditore agli studi della provincia di Roma la domanda di ammissione al concorso, il quale si farà per

titoli e per esami nella città anzidetta, a forma del regolamento approvato col R. decreto del 30 novembre 1884, n. 2813.

Roma, 13 novembre 1886.

D'ordine del Ministro

Per il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione classica

M. Doglio.ti.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 25 novembre 1886

Presidenza del Presidente Durando.

La seduta è aperta a ore 2 3/4.

VERGA, segretario, da lettura del verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Accordasi un congedo al senatore Guerrieri-Gonzaga.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Ordinamento del credito agrario ».

POGGI, relatore, espone le ragioni per le quali l'Ufficio centrale non crede di potere accettare gli emendamenti che furono proposti dagli onorevoli Griffini ed Auriti e Giannuzzi Savelli sugli articoli 22 e 23 così concepiti:

Articolo 22.

Nei contratti ammessi ai benefizi della presente legge, l'istituto mutuante potrà stipulare a suo favore un privilegio speciale sopra il maggior valore che acquisterà il fondo, dopo eseguiti i miglioramenti per effetto del mutuo, e sempre sino a concorrenza della minor somma che risulterà fra la spesa e il migliorato. L'istituto che gode di tal privilegio è preferito a tutti i creditori iscritti anche anteriormente al suo credito, senza pregiudizio della validità della sua iscrizione ipotecaria per il possibile suo credito residuale ai termini della legge comune.

Per la validità di questo privilegio è necessario che esso sia annotato in margine alla iscrizione ipotecaria presa dall'istituto.

Articolo 23.

Per l'efficacia del privilegio concesso dall'articolo 22 è necessario che, nel termine di giorni sessanta dalla data dell'iscrizione presa a favore dell'istituto mutuante, sia depositata nella cancelleria del tribunale civile, nella cui giurisdizione è posto il fondo ipotecato, una descrizione dello stato del fondo anteriormente alle migliorie, fatta da un perito nominato all'uopo dal presidente del tribunale civile ad istanza delle parti contraenti.

Una consimile perizia da ordinarsi come sopra dal tribunale civile, dovrà essere eseguita dentro due mesi dal compimento dei lavori, per stabilire l'importare dell'aumento del valore risentito dal fondo in conseguenza e per effetto del mutuo ottenuto dall'istituto.

Una copia autentica di ciascuna di dette perizie dovrà pure essere depositata nei debiti tempi all'ufficio delle ipoteche per allegarsi alla nota della iscrizione presa a favore dell'istituto mutuante.

Dovrà di più il proprietario, o domino utile, fare annunciare nel Bollettino della provincia, ove son situati i fondi, per due volte consecutive, alla distanza di una settimana l'una dall'altra, che la perizia contenente la descrizione del fondo da migliorarsi si trova depositata all'ufficio delle ipoteche di che sopra, affinchè quelli che possano avervi interesse ne prendano cognizione. I lavori non potranno essere cominciati se non un mese dopo dalla seconda pubblicazione senza che sia avvenuta alcuna opposizione.

Se nella provincia ove sono situati i fondi non vi fosse un bollettino, la pubblicazione dovrà farsi nel bollettino della provincia più vicina.

Lo stesso annunzio e le stesse pubblicazioni dovranno farsi tostochè la seconda perizia eseguita dopo il compimento dei lavori, e determinativa del maggior valore acquistato dal fondo, sarà stata depositata in copia autentica presso l'ufficio delle ipoteche. E soltanto un mese dopo la seconda pubblicazione, senzachè nessuna opposizione sia stata fatta dagl'interessati a detta perizia, si avrà la perizia stessa come irretrattabile.

GRIFFINI si meraviglia che, dopo essere stato dimostrato che gli articoli 22 e 23 danneggiano i creditori ipotecari a tutto favore degli Istituti mutuanti, l'Ufficio centrale insista nel mantenere invariati gli articoli stessi.

Giustifica con ulteriori argomenti l'emendamento proposto, consistente nel ripristinamento degli articoli 18 e 19 del progetto Ministeriale in sostituzione degli articoli 22 e 23 del progetto dell'Ufficio centrale. Insiste sui gravissimi danni che, a suo parere deriverebbero dalla approvazione pura e semplice del testo dell'Ufficio centrale.

Confuta le obbiezioni che dall'onor. Giannuzzi-Savelli furono accampate contro gli art. 18 e 19 del progetto Ministeriale, massimamente perchè essi non contemplano la seconda perizia da eseguirsi dopo la effettuazione dei miglioramenti. Crede che la seconda perizia fatta immediatamente dopo la esecuzione dei miglioramenti sarebbe quanto meno inutile.

Insiste nel suo emendamento, consentendo tuttavia che nel contesto dell'art. 19 si lasci sussistere la parola « descrizione » invece di sostituirvi la parola « perizia » come dall'oratore era stato proposto.

POGGI, relatore, sostiene che non hanno fondamento di ragione giuridica ed economica le opinioni sostenute dal preopinante. In ispecie fa osservare come non possa essere il desiderio di impedire che il progetto torni alla Camera dei deputati che renda ostinati il Ministro e l'Ufficio centrale a non volere accogliere alcun emendamento, giacchè il progetto dovrà, in ogni ipotesi, tornare all'altro ramo del Parlamento che non lo ha ancora votato.

CAMBRAY-DIGNY, dell'ufficio centrale, ritiene che gli inconvenienti accennati dall'onorevole Griffini non si presentino probabili, ma si fondino su esempi artifiziali e che difficilmente potranno avverarsi. Crede che le argomentazioni opposte dall'onorevole Griffini non abbiano fondamento ed attesta che l'Ufficio centrale procedette colla massima diligenza nello studio della quistione di cui si tratta.

DEVINCENZI farà poche considerazioni, tanto più che ritiene che gli onorevoli oratori i quali hanno parlato per l'Ufficio centrale abbiano vittoriosamente risposto a tutte le obbiezioni dell'onorevole Griffini.

Ritiene che il privilegio che l'Ufficio centrale propone a vantaggio degli Istituti di credito agrario, anzichè di danno, riescirà di vantaggio per i creditori ipotecari. Questi stessi invece riconoscono come ben sovente in oggi essi debbano disperare di ottenere mai il soddisfacimento delle somme mutuate, e riconoscono invece che l'unica salvezza per essi sarebbe che il loro debitore potesse trovare dei capitali per rendere produttive le sue terre.

Osserva come chi presta moneta è sempre bene oculato, sicchè difficilmente potranno avverarsi i pericoli che si temono.

In ogni modo l'oratore si domanda se, di fronte ad un così grande interesse sociale quale è quello del miglioramento dell'agricoltura, si debba arrestarsi per qualche lieve inconveniente che possa verificarsi.

L'oratore si attendeva qualche sagrifizio di più dal grande amore che l'on. Griffini porta all'agricoltura italiana.

A conforto della sua opinione che non vi può essere retroattività in quanto non vi sono diritti quesiti, legge alcuni brani di una lettera che, a proposito di una prossima pubblicazione sull'argomento, gli scrive l'illustre prof. Gabba, di Pisa, competente sovra ogni altro in questioni di retroattività.

Sostiene che tale teorica è conforme all'avviso de' più autorevoli giuristi anche dell'estero, su questo argomento.

Confida che non vorrà negarsi all'agricoltura italiana il grande vantaggio che può derivarle da questa così autorevole opinione.

GIANNUZZI-SAVELLI osserva come la controversia attuale si rannodi a principii di ordine giuridico. Trattasi non già di subordinare gli argomenti economici o politici ad argomenti puramente legali, ma di non lasciare che si sagrifichino il diritto e la giustizia. Ricorda con Cicerone, che niente è utile che non sia giusto ed onesto.

Svolge le argomentazioni le quali lo inducono, d'accordo coll'onorevole Auriti, a proporre all'articolo 23 l'aggiunta riferita più sotto.

Occorre dunque, secondo la proposta dell'oratore, che si faccia una terza perizia al momento della vendita o della purgazione del fondo.

Esamina le varie ipotesi possibili in caso di vendita del fondo in rapporto alle condizioni del credito mutuante privilegiato e dei creditori ipotecari, e dimostra come a tutte rechi giusta soluzione la proposta aggiunta.

Conchiude che, se pure potrebbe sostenersi che i diritti dei creditori attuali possano per fatto della nuova legge venire diminuiti, non può giustamente ammettersi che il privilegio di cui trattasi possa ledere i diritti dei creditori ipotecari precedentemente iscritti.

Confida pertanto che vorrà accettarsi la proposta aggiunta.

AURITI fa nuove considerazioni per dimostrare l'opportunità dell'emendamento aggiuntivo proposto. Insiste nello svolgere il concetto che condizione del privilegio non può essere che questo, che la garanzia del creditore ipotecario non scemi per nulla. Entrambi i creditori debbono egualmente subire le variazioni o diminuzioni di valore cui soggiaccia il fondo, che è loro comune garanzia. Osserva, come, trattandosi di quistione così grave, sia opportuno che, dopo il principio generale, si stabiliscano bene quei principii e quelle norme che, purchè rispondere ad un principio di giustizia, possono evitare gravi dubbi ed incertezze nell'applicazione ed interpretazione della legge.

PRESIDENTE chiede se l'emendamento Giannuzzi-Savelli ed Auriti sia appoggiato.

(È appoggiato).

GRIMALDI, Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, dichiara essere la sua opinione conforme a quella del relatore e dei membri dell'Ufficio centrale.

Non ha difficoltà a riconoscere che gli articoli 22 e 23 del progetto dell'Ufficio centrale hanno considerevolmente migliorato le disposizioni degli articoli 18 e 19 del progetto ministeriale come esso fu approvato dalla Camera.

Nega che cogli articoli dell'Ufficio centrale si recherebbe un vantaggio indebito agli Istituti mutuanti.

Dimostra come in nessun caso i detti Istituti possano ottenere più di quello che essi avranno effettivamente prestato.

Non crede opportuno che, a proposito di una legge la quale ha un alto scopo economico, siasi citato un articolo del Codice francese accolto dal Codice napolitano, il quale riguardava massimamente interessi privati e che non fu riprodotto nel Codice italiano.

L'obbiezione vera che si fa, consiste nel pericolo che tra il momento della seconda perizia, da farsi all'epoca in cui i miglioramenti saranno stati eseguiti, ed il momento della vendita o della purgazione del fondo, i miglioramenti sieno spariti.

Ma qui la legge comune sopperisce a tutto, perchè in essa è determinato che ragioni e privilegi cessano *de jure* quando venga a mancarne il soggetto, la materia.

Si è esaminata l'ipotesi che i miglioramenti sieno scomparsi soltanto in parte. Ora pel caso che si tratti di diminuzione di miglioramenti derivanti da dolo o da colpa, vi si provvederà opportunamente introducendo nell'art. 24 le parole: « per dolo o per colpa ».

Se si tratti invece di parziale scomparizione di miglioramenti provenienti da altre cause, svariate ed indefinibili, si entra in un campo nel quale è impossibile stabilire specificazioni e determinazioni tassative, ed è giuocoforza rimettersi al diritto comune.

Crede che il Senato possa, senza la minima esitazione, accettare gli articoli del progetto dell'Ufficio centrale.

AURITI osserva non esservi cosa peggiore che votare questioni gravi nell'equivoco.

Se si consente, che, in caso di distruzione totale o parziale della cosa, la determinazione del privilegio portata dalla perizia debba modificarsi in base alle diminuzioni subite dalla cosa, non deve esservi difficoltà ad accogliere il proposto emendamento. Questo invero consacra tale principio e toglie ogni incertezza nell'interpretazione della legge, incertezza che non può essere evitata per le fugaci dichiarazioni fatte nel corso di questa discussione, perocchè esse non vincoleranno i magistrati.

Si voti dunque chiaramente quello che si vuole.

GRIFFINI dice che l'emendamento aggiuntivo all'art. 23 presentato dagli onorevoli Auriti e Giannuzzi-Savelli raggiunge perfettamente lo stesso scopo a cui mirava l'emendamento suo. Quindi non insiste in questo e si associa a quello.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, desidera, come l'on. Auriti, che la imminente votazione riesca chiara e senza equivoci.

Dimostra come l'art 22 dell'Ufficio centrale sia per appunto chiarissimo nel determinare il soggetto del privilegio del creditore mutuante.

PRESIDENTE rilegge e pone ai voti l'art. 22, conforme al testo dell'Ufficio centrale.

(Approvato).

Dà poi lettura dell'art. 23 conforme al testo predetto, e dell'emendamento aggiuntivo dei senatori Auriti e Giannuzzi-Savelli.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, crede che non essendovi contestazione sull'articolo 23, lo si potrebbe per intanto votare, salvo poi a mettere ai voti l'emendamento aggiuntivo Auriti e Giannuzzi-Savelli.

Questa proposta del Ministro è consentita.

L'articolo 23 dell'Ufficio centrale, con alcune variazioni di forma concordate fra il Ministro e l'Ufficio centrale, è posto ai voti ed approvato.

PRESIDENTE dà lettura dell'emendamento aggiuntivo proposto dagli onorevoli Auriti e Giannuzzi-Savelli, così concepito:

« La somma del credito privilegiato non può eccedere il valore verificato con la seconda perizia e si riduce a quel di più di valore che avrà il fondo al tempo della vendita per effetto dei lavori eseguiti sul medesimo.

« Nel caso di purgazione di ipoteche, l'acquirente non sarà ammesso ad istituire il giudizio di purgazione se prima non avrà ottenuta dal presidente del tribunale la nomina di un perito per valutare i miglioramenti e determinare il privilegio dell'istituto. La perizia dovrà essere notificata ai creditori inscritti nei modi e termini e agli effetti voluti dall'articolo 2043 del Codice civile. »

AURITI chiede che le due parti dell'emendamento si votino separatamente.

PRESIDENTE dà lettura della prima parte dell'emendamento.

(È approvata)

PRESIDENTE dà lettura della seconda parte dell'emendamento.

AURITI e GIANNUZZI-SAVELLI dichiarano che sopra questa seconda parte dell'emendamento non insistono.

PRESIDENTE In tal caso l'articolo 23 rimane costituito dell'art. 23 del progetto dell'Ufficio centrale, più del primo inciso dell'aggiunta proposta dagli onorevoli Auriti e Giannuzzi-Savelli.

Con qualche variante proposta dal ministro e dal senatore Sonnino sono approvati i successivi articoli 24 a 27, ultimi del titolo II della legge.

Sopra proposta del ministro, il quale domani dovrà intervenire alla seduta della Camera dei deputati per la discussione del bilancio del suo Ministero, il Senato delibera di cominciare domani la seduta sua al tocco preciso.

La seduta è levata a ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 25 novembre 1886

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,25.

PULLÈ, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE dà comunicazione di risoluzioni della Giunta per le elezioni, la quale ha dichiarato non contestabili le elezioni seguenti: Lecce I, Rubichi; Reggio Calabria I, Vollaro Saverio; Udine II, Marchiori ingegnere Giuseppe; Napoli I, Di Belmonte Granito principe Gioacchino; Salerno III, Riccio Giovanni Battista; Parma, Sanvitale conte Alberto; Ferrara, Cavalieri avv Adolfo; Roma I, Francesco Coccapieller; Roma II, Marchiori ingegnere Giuseppe.

Proclama quindi eletti deputati gli onorevoli soprannominati, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti.

Annunzia che gli Uffici hanno ammesso alla lettura tre proposte degli onorevoli Savini, Serena e Cavallotti.

(Se ne dà lettura).

Seguito della discussione del bilancio di Grazia e Giustizia.

CHINAGLIA parla sull'articolo 10, *Magistrature giudiziarie - Personale - Spese fisse*. Rileva la necessità che sia rialzato per dignità e per capacità il personale delle magistrature giudiziarie presso le preture. Raccomanda che sieno presi dei provvedimenti, che, anche rimanendo ferme le leggi attuali, potrebbero alleviare alcuni dei mali che si deplorano.

Ritiene che frattanto potrebbe il Ministro valersi dello espediente di applicare alle preture degli uditori giudiziari.

È vero che il Ministro ha annunziato un disegno di legge di riforma a questo proposito, ma l'oratore teme che col volere innovar troppo, non si dilazioni anche troppo il prendere provvedimenti di necessità immediata. (Benissimo!)

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, riconosce la esistenza dei mali accennati dall'onorevole Chinaglia e la necessità di prendere dei provvedimenti. Quello transitorio però proposto da lui presenterebbe difficoltà gravissime, e tra le altre un aumento di spesa per la quale mancherebbe lo stanziamento di somme al Ministero.

Tuttavia, in quanto ciò potrà essere possibile, il Ministro cercherà di valersi anche degli uditori.

CHINAGLIA si dichiara soddisfatto di queste dichiarazioni del Ministro. Nota peraltro che il provvedimento da lui proposto è appunto di limitata natura, riflettendo cioè solo le preture che ne abbiano assoluto bisogno; non si tratta di un provvedimento organico.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, ritiene che per le maggiori necessità del servizio potrà trovar modo di provvedere con economie.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, presenta il disegno di legge che approva le convenzioni del Ministero della Pubblica Istruzione coi Consorzi di Modena, Parma e Siena per dichiarare di primo grado le loro Facoltà universitarie.

GIANOLIO deplora l'accumularsi degli arretrati presso il Tribunale di commercio di Torino nonostante l'assiduità dell'ottimo personale che ne fa parte. Raccomanda che si provveda.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, ammette che sia aumentato il numero degli affari presso i Tribunali di commercio. Si informerà, e occorrendo prenderà provvedimenti.

GIANOLIO ringrazia.

ARCOLEO presenta la relazione sul bilancio dell'Istruzione pubblica.

MARCHIORI giura.

CUCCIA desidera sinceramente che si effettui presto la riforma della magistratura; ma frattanto ritiene necessario che nel frattempo si provveda ai bisogni più urgenti.

Ritiene che a veri e seri provvedimenti per avere buoni elementi giovani nella magistratura, non si possa venire senza avere dei mezzi. Chiede quindi che si riattivino i concorsi per lo alunnato del personale giudiziario.

Raccomanda caldamente che s'a concesso lo aumento sessennale ai magistrati, come lo hanno tutti gli altri funzionari. Chiede che si venga a questa misura almeno col nuovo bilancio, senza aspettare anche per questa la riforma giudiziaria.

Ritiene che sarebbe utile che il Ministero di Grazia e Giustizia prendesse l'idea dal Ministero delle Finanze di una specie di osservatorio giudiziario, per poi proporre quelle modificazioni ai Codici delle quali ormai troppo è riconosciuta la necessità. Verificato questo, senza toccare il complesso del Codice, si potrebbero con apposite leggi fare le correzioni.

Invoca finalmente la riforma giudiziaria, ed augura che sia presto condotta in porto; ma ripete che frattanto debbonsi prendere i provvedimenti necessarii. (Bene!)

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, non crede di poter rispondere favorevolmente a tutte le domande dell'onorevole Cuccia. Provvedimenti transitorii circa l'ammissione alle carriere giudiziarie ora non possono essere presi, una volta che ciò appunto è oggetto della prima parte del nuovo ordinamento che è ormai a buon porto, davanti al Senato.

Riguardo all'osservatorio giudiziario l'onorevole Ministro osserva che esso esiste di già in sostanza; solo nel Bullettino non se ne pubblicano ufficialmente i risultati, trattandosi di materie controverse.

La Commissione incaricata di dare il suo parere per le promozioni dei magistrati, suole anch'essa raccogliere le migliori sentenze e quanto riguarda l'opera dei magistrati.

Le riforme parziali infine, che potrebbero essere invocate, sono conglobate nel disegno stesso di riforma che sta davanti al Senato e non se ne potrebbero ora fare stralciamenti.

Il Ministro però dichiara che terrà conto dei concetti svolti dall'onorevole Cuccia.

Circa gli aumenti sessennali, nota che sono allo studio due diversi sistemi; quello dei detti aumenti e quello delle categorie.

CUCCIA nota che si tratta di due cose diverse; e non sa perchè soltanto i magistrati debbano essere esclusi dall'aumento sessennale concesso ai funzionari di tutte quante le Amministrazioni.

MORELLI presenta la relazione sopra un disegno di legge per alienazione di beni demaniali.

COCCAPIELLER giura.

DELLA ROCCA dubita che prima che il disegno di riforma giudiziaria sia definitivamente approvato, dovrà passar molto tempo. Non crede perciò che in aspettativa di questo si debba assolutamente rinunziare a prendere i provvedimenti riconosciuti necessari.

Tuttavia si rassegna a non far proposte per modificazioni organiche; non può però astenersi dal raccomandare vivamente che si trovi modo di non ammettere nel personale giudiziario altro che giovani che ne siano veramente degni; e per questo bisognerà migliorare sensibilmente le condizioni dei primi gradi della magistratura e far più rapida la carriera.

Si compiace infine col Ministro di aver tolto le carceri del palazzo di Giustizia in Napoli; ma raccomanda che si adatti l'edificio sgomberato in vantaggio dell'Amministrazione della giustizia.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, assicura il preopinante che si sta allestendo il progetto definitivo per la sistemazione del palazzo di giustizia in Napoli.

Non comprende poi come dopo aver tanto attesa e tanto reclamata la riforma giudiziaria, ora che quella riforma è prossima ad essere discussa si sparga a piene mani la diffidenza intorno alla effettuazione della medesima.

ROMEO, relatore, considera come una questione di giustizia lo estendere i sessennii ai magistrati.

Non conviene per altro coll'onorevole Cuccia che si possa effettivamente migliorare la magistratura senza un riordinamento radicale e completo.

CAVALLINI raccomanda al Ministro di riempire i quadri nel Tri-

bunale di Vigevano perchè esso possa spedire l'ingente numero di cause che gli sono sottoposte.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, assicura l'onorevole Cavallini che provvederà subito e toglierà l'inconveniente da lui lamentato.

(Si approvano i capitoli 10 ed 11).

DE RENZI richiama le cure del Ministro alla revisione della tariffa concernente i periti giudiziarii.

TAJANI, Ministro Guardasigilli, riconosce il bisogno di migliorare la condizione dei periti giudiziarii, ma quel miglioramento è reso difficile da ciò che, dovendo estendersi a tutti gli strumenti della giustizia penale, richiederebbe un aumento non indifferente del bilancio.

DE RENZI non ammette che si possano confrontare i periti sanitari coi testimoni ed i giurati; giacchè mentre questi danno semplicemente il loro tempo alla giustizia, quelli recano ad essa il contributo dei loro studi.

(Approvansi i capitoli dal 12 al 19).

FERRARI ETTORE lamenta che sieno state tolte al capitolo 20 le lire 15,000 inscrittevi per compenso a favore degli autori dei cinque migliori progetti per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma; confuta gli argomenti che hanno indotto la Commissione del bilancio in quella risoluzione, e prega la Commissione stessa e la Camera di ristabilire quella somma nel bilancio.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, si unisce all'onorevole Ferrari nel pregare la Commissione e la Camera di restituire quella somma nel bilancio; osservando che per il concorso del Policlinico si è seguito lo stesso sistema di premiare a titolo d'incoraggiamento alcuni fra i migliori progetti, quantunque non approvati.

INDELLI non ammette che, se il Ministero dell'istruzione pubblica cui è affidato il decoro delle arti belle, ha dato un premio d'incoraggiamento per i progetti del Policlinico, lo stesso debba fare quello di grazia e giustizia per il palazzo di giustizia; tuttavia se la Commissione recederà dalle sue proposte, egli darà il suo voto per la concessione dei premi.

TROMPEO prega il Ministro di dichiarare se sia già stata fatta la scelta del progetto da eseguirsi e quando creda che si potrà metter mano all'esecuzione.

TAJANI, Ministro Guardasigilli, facendo assegnamento sull'alacrità della Sottocommissione, incaricata del lavoro di eliminazione, confida che tra breve potrà essere convocata la Commissione per la scelta del progetto.

ROMEO, relatore, dopo aver respinto ogni analogia tra il progetto per il palazzo di giustizia e quello per il Policlinico, osserva che, ammettendo in massima il dovere di dare un premio d'incoraggiamento, la Camera si potrebbe trovare impegnata in una spesa di gran lunga superiore alle 15 mila lire che si chiedono nel presente bilancio; sostenendo poi che la spesa va a carico del comune di Roma.

Tuttavia, dichiara che, senza pregiudicare all'interpretazione della legge del 1881, relativa al concorso del Governo nelle spese per i lavori della capitale, la Commissione è disposta a concedere la somma puramente in considerazione dell'impegno preso in proposito dal Ministero.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, ringrazia la Commissione.

LA PORTA desidera che i motivi della risoluzione presa alla Commissione del bilancio risultino da una deliberazione della Camera, e però presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, senza pregiudicare la massima che la spesa per i progetti debba gravare sul fondo stanziato per le opere, passa alla discussione dell'articolo 20. »

TAJANI, Guardasigilli, e ROMEO, relatore, lo accettano.

FERRARI ETTORE si riserva di sostenere, quando verrà l'occasione, che la spesa cade effettivamente a carico di chi ha bandito il concorso e non di chi deve provvedere all'esecuzione dell'opera.

(Approvansi l'ordine del giorno, il capitolo 20 ed ultimo e l'articolo primo del disegno di legge).

PRESIDENTE apre la discussione sul bilancio del Fondo per il culto.

LAZZARO, pur riconoscendo il miglioramento avvenuto nell'Amministrazione del Fondo per il culto, non può non insistere nella necessità di affidare ai Ministeri delle Finanze e del Tesoro i servizii ai quali ora provvede l'Amministrazione medesima.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, ritiene necessario il riordinare l'amministrazione del Fondo per il culto; ma osserva che si tratta di un lavoro che vuol essere seriamente maturato; frattanto promette di presentare tra breve il disegno di legge per l'amministrazione del patrimonio derivante dalla liquidazione dell'Asse ecclesiastico della provincia di Roma. Aggiunge poi che sono state già equiparate a 400 lire le congrue dei parroci inferiori a quella somma e che verranno anzi elevate a 500 lire.

INDELLI fa le più ampie riserve sull'interpretazione che il Guardasigilli ha annunciato dell'articolo 18 della legge sulle guarentigie.

TAJANI, Ministro Guardasigilli, risponde all'onorevole Indelli che egli commette un'inesattezza nel confondere l'articolo 18 della legge sulle guarentigie colla questione dei beni degli enti soppressi, che vanno devoluti al demanio dello Stato.

LAZZARO persiste nel ritenere che si debbano dare ai comuni le rendite dei beni delle chiese ricettizie, di mano in mano che gli investiti muoiono.

INDELLI mantiene la sua opinione che concorda con quella della Commissione, composta di magistrati, senatori e deputati di cui faceva parte, che fu nominata appunto per interpretare l'articolo 18 della legge sulle guarentigie.

ROMEO, relatore, ritiene che la questione sulla liquidazione del fondo per il Culto non debba trattarsi in questa sede; risponde brevemente alle osservazioni dell'onorevole Lazzaro affermando che cotesta amministrazione procede ora regolarmente.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

(Tutti i capitoli degli allegati *B* e *C* sono approvati senza discussione; sono pure approvati i due articoli del disegno di legge).

PRESIDENTE. Voteremo ora questo disegno di legge a scrutinio segreto.

PULLÈ, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.

(I segretari Pullè, Mariotti, De Seta e di San Giuseppe numerano i voti).

Risultando dalla numerazione dei voti che la Camera non si è trovata in numero, la votazione sarà ripetuta domani.

La seduta è levata alle 7,5.

DIARIO ESTERO

Telegrafano da Bucarest al *Temps*: « I consoli russi Chatokine, di Rustchuk, e Kurtzoff, di Viddino, giunsero a Bucarest.

« Nel momento in cui il signor Chatokine saliva a bordo, il prefetto di Rustchuk, signor Mantkof, ed il signor Zaccaria Stojanoff, capo del partito della resistenza, gli fecero intendere come la partenza dei consoli fosse un fatto deplorevole per la Bulgaria; dissero che una rottura colla Russia è cosa impossibile, e che tutti gli slavi, quelli della Bulgaria come quelli della Macedonia, soffrirebbero di un simile stato di cose. Dissero inoltre che responsabile della presente situazione è il generale Kaulbars e che i bulgari sono pronti ad accettare quelle condizioni le quali possano piacere alla Russia semprechè rimanga salva la Costituzione ».

Da Londra telegrafano al medesimo giornale: « La Russia pare risoluta a non proporre la candidatura del principe di Mingrelia fino a che non sia stata trovata una base d'accordo colle potenze per la si-

stemazione della questione bulgara. Per il momento, d'altronde, la Russia desidera di rimanere completamente passiva a fronte degli avvenimenti di Bulgaria, convinta che il popolo bulgaro non tarderà a riconoscere da se medesimo la necessità della influenza russa ».

Si ha da Budapest che la Commissione incaricata dell'esame del bilancio degli affari esteri ha udito lettura della relazione che verrà poi comunicata in seduta plenaria.

Il relatore dichiara che se si tratti di difendere la monarchia, tutti i popoli dell'impero austro-ungarico saranno, in qualunque momento, pronti ad ogni sagrifizio, ma che essi saranno anche riconoscenti se si riesca a mantenere i benefizi della pace.

« La Commissione, aggiunge il relatore, accolse con soddisfazione le informazioni fornitegli dal ministro circa le relazioni dell'Austria-Ungheria colle potenze estere L'alto grado di considerazione di cui gode la monarchia austro-ungarica è notevolmente aumentato dalla politica netta e disinteressata del governo.

« La Commissione ha risaputo colla massima soddisfazione che le basi della alleanza colla Germania non hanno subìto alterazioni; che le relazioni dell'Austria-Ungheria coll'impero tedesco si sono anzi sensibilmente sviluppate e consolidate dall'attuale ministro degli affari esteri e che inoltre le relazioni amichevoli della monarchia austro-ungarica colla Russia, alle quali il presente ministro annette un gran valore, non hanno in alcuna guisa alterati i rapporti dell'Austria-Ungheria colla Germania. »

Il relatore constata poi che l'Austria-Ungheria è d'accordo coll'Inghilterra riguardo alle questioni europee più importanti, e che queste due potenze riconoscono i loro interessi essere identici sopra gran numero di punti capitali.

Aggiunge esservi ogni argomento di ritenere che il buon accordo fra l'Austria-Ungheria e l'Italia sarà in avvenire mantenuto nel reciproco interesse dei due paesi.

Il relatore constata, di più, sperarsi che l'Austria-Ungheria giungerà ad intendersi amichevolmente colla Russia e dichiara di riconoscere tutta l'importanza degli sforzi fatti dal ministro degli affari esteri.

Termina esprimendo il fermo convincimento che il ministro saprà tutelare anche in futuro, in modo completo, gli interessi della monarchia austro-ungarica, continuando ad adoperarsi, sotto tutti gli aspetti, per raggiungere il fine che egli medesimo ha proclamato tanto importante.

Si scrive da Budapest che il ministro della guerra, conte Bylandt-Rheydt, ha avuto occasione di fare delle interessanti dichiarazioni in seno alla Delegazione ungherese, mentre si discuteva il bilancio della guerra. A proposito dell'effettivo dell'armata austro ungarica esso ha fatto dei paragoni con altri paesi. Facendo allusione alle difficoltà non probabili, ma sempre supponibili, tra l'Austria-Ungheria e la Russia, esso ha confessato che la cavalleria russa è più numerosa di quella della monarchia degli Absburgo. « Ma, aggiunse egli, la cavalleria russa non è concentrata sopra un solo punto. Essa è necessariamente dispersa per guardare le frontiere. Una parte di essa deve essere tenuta nella Polonia russa per sorvegliare la frontiera tedesca, un'altra nel Caucaso; non ne resterebbe adunque, in caso di lotta, una quantità disponibile superiore alla nostra. »

Il ministro è entrato di poi in particolari molto importanti sui fucili a ripetizione per rendere chiara ed incontrastabile la necessità di introdurre il nuovo sistema d'armamento.

« Sono più di venti anni, disse l'onorevole ministro, che sono obbligato di occuparmi dell'armamento dell'infanteria nei varii posti che ho occupati. Sarebbe quasi impossibile di riassumere qui, dinanzi a voi, tutti gli esperimenti che ho fatti fare, tutte le invenzioni che mi sono state sottoposte. Devo limitarmi all'essenziale. Quasi subito dopo l'adozione del fucile a retrocarica, è venuto dall'America un altro sistema, il fucile a ripetizione, che fu adoperato nella guerra contro gli Stati del Sud. Nessuna potenza in Europa si è però immediatamente decisa ad adottare il fucile a ripetizione. La Turchia fu la prima. I fucili a ripetizione hanno fatto la loro apparizione a Plevna. È vero che da allora hanno fatto molta strada. »

Dopo questo preambolo, il signor Bylandt è entrato nei particolari dei varii sistemi che sono stati successivamente esperimentati in Austria. Esso ha parlato con grandi elogi del fucile Kropatschek, costruito dal colonnello dello stesso nome e sperimentato nella campagna di Bosnia — poi del fucile Mauser che ha lo stesso principio e si distingue per un'estrema semplicità; e dopo aver segnalato delle altre invenzioni, giunse alla conclusione che il fucile del sistema Mannlicher è quello che è preferibile nel momento attuale. I rapporti dei capi di corpo, che lo hanno fatto provare sotto i loro occhi, e quelli della Commissione, che è stata convocata espressamente al ministero della guerra, sono assolutamente d'accordo su questo punto.

In una seduta seguente il ministro della guerra ha terminato la sua esposizione. Esso ha addimostrato la necessità del credito di tre milioni e mezzo da lui domandato per la fabbricazione della nuova arma.

« Per armare l'infanteria ed i cacciatori, disse egli, l'Austria ha bisogno di 488,712 fucili. La riserva nei magazzini non può essere minore del 50 per cento e nella maggior parte degli Stati essa è di 100 per cento. Prendendo solo il 50 per cento, bisognerebbe fabbricare 733,068 fucili. La spesa totale rappresenta una somma di trentasette milioni e mezzo di florini. Non domandando quest'anno che tre milioni e mezzo si tiene conto delle necessità del bilancio. Questa somma, a cui devono aggiungersi altri 500 mila florini che ho disponibili, basterà per fabbricare, nel corso del 1887, 83 mila fucili. Questo sarà sufficiente per i bisogni dell'esercito in tutte le ipotesi possibili. Il resto verrà poi a poco per volta.

« Il prezzo di un fucile è in media di 36 florini. La fabbrica di Steyr può da sola fabbricare in un periodo di tre anni i 733 mila fucili necessarî; ma, per tener conto di tutti i desiderî legittimi, si darà una parte di questo lavoro alle fabbriche ungheresi.

Un fatto che ha destato le preoccupazioni della stampa inglese in questi ultimi giorni è la dimissione del signor Robert Hamilton, sottosegretario di Stato permanente del viceré di Irlanda. Siccome era grande la popolarità e l'influenza che godeva in Irlanda il signor Hamilton, il governo si è studiato di dare alla sua dimissione il carattere di un atto spontaneo compiuto all'infuori di ogni pressione ufficiale. Il fatto però resta, dicono i giornali, ed il signor Hamilton che era il vero amministratore dell'Irlanda viene rimosso dal suo ufficio per far posto ad un altro personaggio meno favorevole alle idee ed alle aspirazioni delle masse irlandesi. Sarà questo un nuovo titolo di lagno per gli irlandesi che non vogliono essere governati da funzionari ad essi ostili e che non godono le loro simpatie.

Sir Robert Hamilton è uno scozzese, ma aveva sì bene compreso le aspirazioni dell'Irlanda e superati i pregiudizi che esistevano contro la sua razza che gli irlandesi avevano finito non solo coll'accettarlo, ma col considerarlo come uno dei loro migliori amici. La sua dimissione sarà un'arma nelle mani dei partigiani dell'*home rule*; la *Pall Mall Gazette* di Londra afferma anzi che essa sarà un incoraggiamento per gli irlandesi apertamente separatisti.

Il partito liberale inglese sembra disposto a profittare di tutti gli errori dei suoi avversari, e spiega da qualche tempo una grande attività. La recente conferenza di Leeds è stata seguita da una serie di discorsi pronunciati in provincia dagli oratori del partito, in favore della emancipazione legislativa degli irlandesi. Di più, per controbilanciare l'influenza della Lega conservatrice detta delle « Primole » il partito liberale ha deciso di creare una Lega di signore liberali. Questo ardore nella propaganda comincia ad inquietare vivamente il partito conservatore. Il suo organo principale, lo *Standard*, rimprovera aspramente ai liberali dissidenti il silenzio in cui si racchiudono e la tranquillità con la quale ascoltano i gladstoniani propugnare la causa

dell'*home rule*, senza far nulla per combattere gli effetti di questa pericolosa crociata.

Ma i lagni della stampa conservatrice non hanno nessun effetto. Il signor Chamberlain, il capo dei radicali dissidenti, percorre l'Oriente, lasciando libero il campo ai gladstoniani; lord Hartington che non ebbe mai inclinazioni battagliere si sente meno che mai in voglia d'impegnare una lotta attiva contro il signor Gladstone ed i suoi amici.

Separati dal signor Gladstone, alcuni dissidenti devono la loro elezione all'appoggio dei conservatori e non alle loro idee personali.

« Nel Regno Unito, osserva l'*Indépendance Belge*, non vi sono attualmente che avversari e partigiani dell'*home rule* per l'Irlanda. Non vi è posto per il sistema timido, intermedio dei liberali dissidenti che costituiscono un semplice stato maggiore senza armata. Essi stessi sembrano riconoscerlo tacitamente col loro mutismo e colla loro inazione. »

Si telegrafa da Berlino, in data 23 novembre, che il Consiglio federale ha approvato con voti unanimi il nuovo progetto sul settennato militare. Basandosi sul censimento più recente della popolazione, il progetto propone un aumento di 15 mila uomini nell'effettivo ordinario dell'esercito, ciò che esigerà una spesa annua di 26 milioni di marchi.

Scrive il *Temps* che la presenza dei principi Ferdinando e Carlo-Antonio di Hohenzollern Sigmaringen alla Corte di Rumenia ha risuscitato la questione della successione a quel trono, la quale, se in teoria è regolata dalla Costituzione, in fatto non lo è nella famiglia reale, a motivo di parecchie circostanze.

Secondo l'articolo 83 della legge fondamentale del 1866, articolo che le revisioni del 1879 e del 1884 lasciarono intatto, la successione al trono di Rumenia, in mancanza di discendenti maschi diretti del re Carlo I, è devoluta ai di lui fratelli od ai loro discendenti maschi in ordine di primogenitura.

Questo diritto appartiene dunque al fratello anziano del re, principe Leopoldo di Hohenzollern-Sigmaringen. Ma, avendo questo principe rinunziato, la successione appartiene al primo dei suoi figli, il principe Guglielmo. Questi non ha ancora manifestato le sue intenzioni. Ma, siccome egli è erede del maggiorasco e dei beni di famiglia di suo padre, si ritiene generalmente che anch'egli rinunzierà e che il trono di Rumenia toccherà per conseguenza ad uno dei suoi fratelli minori, i principi Ferdinando e Carlo, che si trovano attualmente a Bucarest presso il loro zio.

Il principe Ferdinando ha 21 anni, il principe Carlo ne ha 18. Entrambi hanno imparato la lingua rumena. A Bucarest sembra ritenersi che la scelta della famiglia Hohenzollern cadrà sul principe Carlo, sempre quando i figli maggiori abbiano rinunziato, giacchè il testo della costituzione è preciso e non ammette una elezione arbitraria.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

BERLINO, 24. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la notizia del *Times* che vi sieno stati, fra l'agente diplomatico tedesco in Bulgaria ed il generale Kaulbars, riguardo alla protezione dei sudditi russi, negoziati senza risultati. La *Norddeutsche* soggiunge che simili negoziati non si fanno che direttamente fra governi.

SOFIA, 24. — Parecchi cadetti che presero parte al complotto del 21 agosto scorso vennero graziati.

SOFIA, 24. — Il capitano Tepavitcharoff fu denunziato dai cadetti per avere preparato una nuova sommossa. Il comandante di Piazza fece arrestare Tepavitcharoff, disarmare la scuola dei cadetti ed ordinò una inchiesta.

MADRID, 25. — Una spedizione militare è partita da Manilla, onde punire gli indigeni insorti di Mindanao.

LONDRA, 25. — Lo *Standard* ha da Berlino:

« Nelle sfere bene informate si crede che la Russia non insisterà in favore della candidatura del principe di Mingrelia. L'opinione generale è che si lascierà passare qualche tempo prima di riunire la Sobranjè e di eleggere il nuovo principe. »

MANCHESTER, 25 — Il corrispondente di Londra del *Manchester Guardian* afferma che il governo inglese informò la China che l'Inghilterra conserverà Port-Hamilton.

SAN VINCENZO (Capo Verde), 23. — Oggi ha proseguito per Genova il piroscafo *Sirio*, della Navigazione generale italiana.

LISBONA, 25. — Il re firmò le nomine di tre nuovi vescovi nelle Indie Orientali.

FORT-SAID, 24. — Ha proseguito per Messina il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della Navigazione generale italiana.

BERLINO, 25. — Oggi ebbe luogo la inaugurazione della nuova sessione del Reichstag, nella sala bianca del Castello.

Il segretario di Stato, de Boetticher, ha letto il discorso del Trono.

Questo annunzia l'aumento dell'esercito sul piede di pace, dicendo:

« Innanzi tutto il Reichstag si occuperà di assicurare le forze militari della Germania, perchè soltanto l'esercito garantisce il godimento durevole dei doni della pace. Benchè la politica dell'impero continui ad essere pacifica, tuttavia la Germania, avuto riguardo allo sviluppo degli eserciti delle nazioni vicine, non deve tardare ad aumentare le sue forze militari, ed in ispecie le sue attuali forze effettive di cui dispone in tempo di pace.

« Le relazioni della Germania con tutti i governi sono amichevoli e soddisfacenti.

« La politica dell'imperatore tende sempre, non soltanto a conservare alla Germania i doni della pace, ma anche a far valere nel concetto delle potenze, per mantenere l'unione di tutte le potenze stesse, l'influenza che la politica tedesca deve al suo amore per la pace ovunque apprezzato, alla fiducia di cui gode presso tutti i governi, al disinteresse nelle questioni pendenti, e sopratutto all'amicizia intima dell'imperatore coi due governi imperiali vicini. »

Il discorso annunzia i progetti di legge già conosciuti sull'assicurazione degli operai e marinai contro gli infortuni del lavoro.

Malgrado la necessità di riformare le leggi d'imposte, il governo vi rinuncia, finchè il bisogno ne sarà meglio riconosciuto dalla nazione ed affermato dagli elettori.

PARIGI, 25. — La Camera approva con 333 voti contro 142 la riduzione di 1,613,000 franchi proposta da Roche sul capitolo delle pensioni militari.

Il Governo e la Commissione non accettavano che una riduzione di 854,000 franchi.

HYDERABAD, 25. — L'emiro dell'Afganistan reprime gradatamente l'insurrezione della tribù dei Ghilzai.

PIETROBURGO, 25. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice che il governo affidò la protezione dei sudditi russi in Bulgaria alla Germania, e che, soltanto in Rumelia, ove non vi sono consoli tedeschi, i sudditi russi godranno la protezione della Francia.

MADRID, 25. — Ebbe luogo a Granata una manifestazione di quarantamila persone contro la soppressione della capitaneria generale. Nessun disordine.

LONDRA, 25. — Si telegrafa dalla Birmania che un distaccamento inglese, comandato dal maggiore Symonds, si è impadronito del campo del capo dei ribelli di Ilao. Il capo è fuggito.

BERLINO, 25. — Il Reichstag tenne oggi la sua prima seduta. L'Assemblea non era in numero.

Domani si procederà all'elezione dell'ufficio di presidenza.

Il progetto militare presentato oggi fissa le forze sul piede di pace a 468,409 uomini, pel periodo dal 1° aprile 1887 al 31 marzo 1894. Sono create due nuove divisioni. Le spese da farsi una volta per sempre ascendono a 24 milioni di marchi; quelle perpetue a 23 milioni.

L'esposizione dei motivi rileva la superiorità numerica degli eserciti francese e russo.

MANTOVA, 25. — Oggi fu inaugurato il tronco del tram a vapore Gazzuolo-Viadana che completa la linea del tram Mantova-Viadana.

SOFIA, 25. — Gabdan effendi scandagliò la Reggenza sulla candidatura del principe Nicola di Mingrelia. La Reggenza rispose che non conosceva questo principe; che d'altronde l'elezione del principe di Bulgaria dipendeva unicamente dalla Sobranjè e che la Reggenza non ha diritto di pronunziarsi in favore nè contro. Gabdan propose inoltre che la Porta nominasse una nuova Reggenza. La Reggenza rispose che il Trattato di Berlino non previde un caso analogo e che essa non può dare, pel momento, nessuna risposta a simile proposta.

BUDAPEST, 25. — La Commissione della Delegazione austriaca, dopo particolareggiate spiegazioni fornite dal ministro della guerra, votò all'unanimità il credito chiesto pei fucili a ripetizione.

VIENNA, 25. — Il *Fremdenblatt* e la *Presse* smentiscono la notizia della pretesa alleanza fra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra. In seguito alla politica eminentemente pacifica del conte Kalnoky, ogni alleanza allo scopo di fare guerra è quindi esclusa.

PARIGI, 25. — Camera dei deputati. — Si approvano parecchie proposte di riduzioni di spese, prese in considerazione ieri dalla Camera ed accettate poscia dal Governo e dalla Commissione generale del bilancio.

Il governo combatte, come sollevante una quistione di diritto internazionale, la proposta di aumentare i crediti relativi alle dogane per creare sulle frontiere laboratorii destinati ad analizzare i vini importati.

Tale emendamento è quindi ritirato.

La Camera approva gli ultimi capitoli del bilancio, dopo di avere respinto parecchi emendamenti combattuti dal governo.

La seduta è tolta.

PARIGI, 25. — Fra le riduzioni votate oggi dalla Camera vi è pure la riduzione delle pensioni della marina.

Corre voce che il ministro della marina, il quale è partito stamane per Rochefort, abbia dichiarato prima di partire che si dimetterebbe se tale riduzione fosse votata.

Il ricevimento settimanale degli ambasciatori fu ieri aggiornato a venerdì in seguito agli incidenti della Camera.

Si crede che sabato sarà offerta al gabinetto occasione di porre la questione di fiducia.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Giurisprudenza commerciale veterinaria

Fra le cose che ancora inceppano il commercio del bestiame in Italia, e che dovrebbero avere un assetto diffinitivo, sono le diverse consuetudini che vigono non pure in ogni regione, ma in ogni provincia, sui vizi redibitorii ammessi.

Vizi redibitorii sono, nel linguaggio giuridico, quei difetti occulti nel bestiame, pei quali il compratore può o rendere l'animale comprato e farsi restituire il prezzo, o ritenere l'animale e farsi restituire tanta parte del prezzo quanta si stima possa valere di meno l'animale stesso.

Prima della unificazione italiana, le varie giurisprudenze esistenti negli antichi Stati provvedevano in base alle consuetudini locali. Unite le sparse membra italiane, non si provvide nel Codice civile a compilare una legislazione che togliesse le differenze e determinasse quali vizii potessero dar luogo all'azione redibitoria; riportandosi esso nell'art. 1505, in quanto al riconoscimento di essi vizii, alle consuetudini ed agli usi locali.

Nel 1879 si pensò a riparare gli inconvenienti che provengono dalla mobilità della legge al commercio del bestiame, e nel Congresso dei docenti e pratici veterinari, tenutosi in Bologna, il prof. Pietro Del Prato presentò un progetto di legge uniforme pel Regno d'Italia.

Il Ministero di Agricoltura e Commercio ha ultimamente rivolto la sua attenzione sul danno dell'industria agricola, e con una circolare (n. 580) invitò Comizi agrari, Scuole veterinarie, Società e Comitati veterinari, a fornire al Ministero tutti quei dati possibili, per poter determinare e compilare una legge sull'azione redibitoria.

*
* *

I risultati delle indagini e i responsi degli Istituti interpellati furono pubblicati in un volume degli *Annali di statistica* del lodato Ministero; volume edito qualche mese fa per cura della Direzione generale d'Agricoltura.

Basta scorrere quelle pagine, per vedere come siano incerte e fluttuanti le consuetudini vigenti.

Nel Piemonte, per esempio, tra i mercati del circondario di Saluzzo e quello di Pinerolo vi hanno differenze nella redibizione, non solo nel fatto della delimitazione dei vizii, ma ancora nella durata della garantia. E tra il Piemonte e la Lombardia intercedono differenze come fra la Lombardia e il Veneto, il Veneto e le Marche e via dicendo.

« In Italia — afferma la Regia Scuola di Veterinaria di Torino in un suo rapporto — la moltiplicità degli usi locali o la mancanza di una legge restrittiva riguardo ai vizii che dànno luogo all'azione redibitoria sulle vendite di animali, sono pur troppo la causa di numerosi giudizii che si verificano nelle vendite e nelle permute di bestiame. Un dato difetto in una località è causa di redibizione, in altro no; qui l'azione redibitoria deve proporsi in un dato spazio di tempo, là in uno spazio di tempo maggiore o minore; in certi paesi si promuove il giudizio innanzi al giudice del luogo ove è domiciliato il venditore, in altri dinanzi al giudice del luogo ove si trova l'animale venduto. Codesto stato di cose non solo determina la frequenza dei giudizii, come innanzi si è detto, ma non di rado anche la ineguaglianza di pronunzie in identiche questioni risolute nei varii Tribunali. Senza dire poi che talvolta ignorandosi le consuetudini dalle stesse persone e dalle autorità giudiziarie del luogo, si fanno questioni preliminari di lunga durata, solo per decidere se possa accertarsi o no la domanda di redibizione intentata per un determinato vizio. Anche la facoltà che accorda la legge al compratore di poter proporre l'azione estimatoria, è una causa diretta di numerose liti e di deplorevoli abusi, specialmente nelle vendite di animali bovini.

« Infine, inconvenienti di non minore gravità derivano dall'attuale sistema di procedura.

« Per dirne una, notiamo come la nomina dei periti si faccia quasi sempre con un ritardo che va fino ai sei mesi od anche ad un anno; dimodochè avviene, o che il perito trova l'animale già guarito del vizio per cui fu proposta l'azione redibitoria, o, se il vizio perdura, quello non è più in grado di stabilire, neanche approssimativamente, la data del suo inizio. »

E gli inconvenienti sono maggiori, come rileva il Comizio agrario d'Aosta, quando un commerciante acquista bestiame in un luogo per rivenderlo in un altro. Onde accade che qui si sperimenta un'azione redibitoria che nel primo luogo di acquisto non si sarebbe sperimentata. Dal che liti e questioni, che danneggiano lo scambio e il commercio.

Questo lamentano tutti i Comizi agrari, e molti di essi, come quello di Palermo, aggiungono che i litigi non sono rari, e che le frodi rimangono per lo più impunite.

In tale stato di cose nulla di più naturale che da un capo all'altro del regno si reclamino pronte misure; e la premura del Ministero addimostra come sia negli intendimenti del Governo provvedere con una legge speciale a delimitare le specie ed il tempo della redibizione.

Il progetto Del Prato, accettato e approvato con poche modificazioni dal Congresso agrario già citato, risponderebbe ai quesiti proposti e alle esigenze sperimentate dal paese; e con la unificazione di un Codice commerciale veterinario toglierebbe qualunque incon-

veniente. Leggi speciali hanno del resto le altre nazioni, e con esse provvedono alle redibizioni.

Fu con lo studio di queste legislazioni e delle nostre consuetudini che il Del Prato compilò il suo progetto, secondo il quale l'azione redibitoria avrebbe luogo nei casi e per la durata seguenti:

Animali equini.

1. Moccio e farcino — 14 giorni di garanzia.
2. Bolsagine senza distinzione di sede — 14 giorni di garanzia.
3. Capostorno — 21 giorni di garanzia.
4. Luna — 28 giorni.
5. Rantolo — 9 giorni.
6. Ticchio con o senza consumo di denti — 9 giorni.
7. Cattivezza o rusticità — 9 giorni.
8. Restio — 9 giorni.
9. Zoppicature antiche intermittenti — 9 giorni.

Pei bovini.

1. Tosse da malattie pulmonali — 8 giorni.
2. Pleuropneumonia — 42 giorni.
3. Vizio di cozzare — 21 giorni.
4. L'adombrare, la pertinacia, la paura del giogo, il cavalcarsi — 8 giorni.
5. Il prolasso della vagina e dell'utero (nelle femine) — 8 giorni.

Pei suini.

1. La grandine o lebbra — 14 giorni.
2. La trichinosi — 14 giorni.

Per le bestie canute.

1. Vajuolo — 9 giorni.
2. Marciaja — 14 giorni.

A noi pare che questo progetto si adatti alle nostre consuetudini e valga a togliere le incertezze, a evitare le frodi, a riparare ai danni. Il Governo nel riprendere le pratiche, quasi abbandonate dal 79 a questa parte, mostra di preoccuparsi delle condizioni del nostro commercio interno.

L. N.

NOTIZIE VARIE

La lingua nazionale e la scuola. — Questo è il titolo di uno studio pedagogico pubblicato in questi giorni dal signor Giuseppe Fedi, professore di lettere italiane nella Scuola tecnica di Livorno, e che merita di essere raccomandato a tutti i savi educatori e a chi desidera di stabilire saldi rapporti fra la scuola e la famiglia. In esso trovansi idee pratiche e nuove: suo scopo principale è di estendere anche ai profani le massime educative, privilegio di pochi studiosi; è un segnalato servigio di più che il benemerito professore Fedi rende alla pubblica istruzione.

Lo studio di cui facciamo parola è scevro di pedanteria, non si limita alla aridità delle dottrine pedagogiche ed abbraccia un più vasto orizzonte. Dalla istruzione elementare, cardine d'ogni sapere, va fino agli studi più elevati della filologia, e dal santuario della famiglia e della scuola vuole che s'incominci a tenere la lingua nazionale in onore.

Percorrendo questo tramite tocca i più vitali quesiti che si agitano nell'agone pedagogico, e lo fu sempre con giustezza di criteri pratici e teorici.

Non staremo a sofisticare sul lavoro del prof. Fedi, dettato con buona lingua e stile pregevole; però avremmo desiderato che egli si fosse trattenuto più a lungo sopra un'idea che troviamo lodevolissima. *La scuola della famiglia*, cioè il modo di sapersi ben governare nelle case e negli affetti domestici. Anche la proposta di combattere i dialetti, elevando a sistema l'insegnamento dell'ortoepia, non ci pare opera da porsi in non cale.

Scriva sempre così l'egregio professore, e farà opera buona. Noi intanto facciamo voti che siano scolpite sulle pareti delle scuole queste sue memorande parole.

« Gli italiani non devono dimenticare che ogni voce barbara intromessa nel nativo linguaggio stampa un'orma vergognosa sulla via del progresso, e li risospinge fra i ruderi del dominio straniero »

R. ACCADEMIA DE' LINCEI

Seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, del 21 novembre 1886, presieduta dal senatore G. Fiorelli.

Il segretario Carutti presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando quelle del socio von Jhering e del sig. Lallemand.

Presenta inoltre l'opera: « La commedia di Dante Alighieri col commento inedito di Stefano Talice da Ricaldone » pubblicata per cura di Vincenzo Promis e Carlo Negroni. Il barone Carutti fa particolare menzione della splendida pubblicazione dovuta alla munificenza del Re Umberto, e legge le nobili parole colle quali S. M. la dedica all'Augusto suo figlio Quindi discorre di Stefano Talice, autore del Commento, facendo specialmente rilevare quale importanza abbia, in relazione colla coltura letteraria del Piemonte nel XV secolo, il fatto che Stefano Talice, piemontese, spiegava in quel tempo la Divina Commedia nella Corte dei marchesi di Saluzzo, come argomentano i dotti editori.

Lo stesso Segretario Carutti fa omaggio della sua narrazione storica intitolata « Il Cavaliere di Savoja e la Gioventù del Principe Eugenio », e presenta il vol. 8° della « Bibbia volgare » secondo la rara edizione del 1° di ottobre 1471, ristampata per cura di C. Negroni.

Il Segretario Ferri presenta la pubblicazione del prof. P. d'Ercole, intitolata: « Notizie degli scritti e del pensiero filosofico di Pietro Ceretti » e ne fa particolare menzione informando i Soci del contenuto del libro.

Il Presidente Fiorelli annuncia con rammarico all'Accademia la morte del prof. Enrico Jordan, e legge un cenno necrologico nel quale si ricordano i meriti e le pubblicazioni del Socio estinto.

Vengono poscia presentate le seguenti Memorie e Note per l'inserzione negli Atti accademici.

1. Schupfer. « Il diritto bizantino nell'Italia meridionale. »
2. Le Blant. « Le vol des reliques. »
3. Fiorelli. « Notizie delle scoperte di antichità dello scorso mese di ottobre. »
4. Barnabei. « Iscrizioni latine del comune di Cermignano, nella provincia di Teramo. »
5. Narducci. Notizie sui seguenti lavori: « Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Angelica; Fonti per la storia d'Italia ricercati nei manoscritti delle Biblioteche di Francia; Indici dei Codici della collezione Ashburnham. »
6. Credaro. « Alfonso Testa o i primordi del Kantismo in Italia. » Nota 4ª, presentata dal socio Ferri.
7. Bianchi. « Sulle soluzioni comuni a due equazioni a derivate parziali del 2° ordine con due variabili. » Nota II, presentata dal socio Betti.
8. Jung. « Sulle trasformazioni piane multiple, » presentata dal socio Brioschi.

L'Accademico Segretario: Domenico Carutti.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 9 luglio 1875, n. 2583, colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la sistemazione del Tevere;

Veduto il processo verbale di convenzione amichevole stipulato tra il signor cav. Pietro Corutti, ingegnere capo direttore dell'ufficio tecnico speciale per la sistemazione del Tevere ed i signori Annibaldi fratelli fu Luigi.

Veduto il decreto prefettizio 25 ottobre 1886, n. 40592, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei

Depositi e Prestiti delle indennità concordate coi suddetti per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la Nota del Ministero dei Lavori Pubblici in data 7 novembre 1886, col num. 63351, constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta al suddetto;

Veduto l'articolo 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Roma, notificato al proprietario interessato, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma, per la voltura in testa al Demanio dello stabile occupato.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previa la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalle indennità, da farsi a cura e spese dell'interessato con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, addì 13 novembre 1886.

Per il Prefetto: GUAITA.

ELENCO *descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.*

1. Annibaldi Giulia, Maria, Alfredo, Gioacchino, Innocenza, Pietro e Arturo fu Luigi, e Leali Pandolfi Lucia vedova Annibaldi, domiciliati in Roma — Giardino posto in Roma, in via Bavaria, civ. num. 72, distinto in catasto rione Ponte, numero di mappa 808 sub. 2, confinante Canevari, detta via, fiume Tevere e vicolo delle Carceri.

Superficie da occuparsi: metri quadrati 103 36.

Indennità stabilita: lire 3,400.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 25 novembre 1886.

In Europa pressione ancora elevatissima all'ovest, diminuita al centro, all'est ed al nord-est.

Valenzia 781; settentrione del golfo di Botnia 752.

In Italia, nelle 24 ore, barometro generalmente salito.

Pioggie leggere sul versante medio adriatico e in Sicilia.

Neve sull'Appennino centrale.

Venti settentrionali freschi a forti fuorchè in Sicilia.

Minime temperature diminuite e sotto zero in diverse stazioni.

Brina e gelo all'estremo nord.

Stamani cielo generalmente sereno al nord, sul versante tirrenico ed al sud, coperto sul medio e basso versante adriatico.

Venti settentrionali forti sulla penisola salentina, freschi altrove.

Barometro a 772 mm. sul Piemonte, a 764 a Cagliari, Napoli, Bari Lesina, a 762 a Lecce.

Mare agitato lungo la costa adriatica e a Portotorres.

Probabilità:

Venti del primo quadrante abbastanza forti nell'Adriatico, freschi altrove.

Cielo generalmente sereno fuorchè al sud.

Temperatura sempre bassa con brine al nord.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 25 novembre.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	—	—	—	—
Domodossola	sereno	—	7,0	— 3,0
Milano	1[4 coperto	—	8,0	— 0,2
Verona	sereno	—	11,5	3,9
Venezia	1[4 coperto	calmo	19,0	2,1
Torino	1[4 coperto	—	7,0	1,4
Alessandria	coperto	—	4,5	— 1,8
Parma	sereno	—	8,1	— 0,1
Modena	1[4 coperto	—	10,0	0,1
Genova	sereno	—	10,6	4,3
Forlì	1[4 coperto	—	10,0	2,2
Pesaro	coperto	molto agitato	9,7	7,6
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	13,5	7,6
Firenze	sereno	—	9,8	4,9
Urbino	coperto	—	5,9	— 0,0
Ancona	3[4 coperto	legg. mosso	9,6	6,0
Livorno	sereno	mosso	18,0	4,3
Perugia	coperto	—	6,3	1,2
Camerino	nebbioso	—	2,5	— 1,2
Portoferraio	sereno	mosso	12,0	7,2
Chieti	piovoso	—	4,9	— 1,2
Aquila	coperto	—	4,7	— 0,1
Roma	sereno	—	13,0	4,6
Agnone	coperto	—	2,7	— 0,0
Foggia	coperto	—	11,5	4,5
Bari	coperto	legg. mosso	11,8	7,0
Napoli	sereno	calmo	11,0	6,2
Portotorres	1[2 coperto	agitato	—	—
Potenza	nebbioso	—	3,6	0,5
Lecce	coperto	—	—	9,9
Cosenza	1[2 coperto	—	11,6	7,4
Cagliari	3[4 coperto	calmo	16,0	5,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	3[4 coperto	calmo	14,2	9,6
Palermo	1[2 coperto	calmo	16,3	6,0
Catania	sereno	legg. mosso	21,2	7,8
Caltanissetta	sereno	—	9,9	2,8
Porto Empedocle	1[4 coperto	calmo	15,9	4,0
Siracusa	1[4 coperto	legg. mosso	14,2	7,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

25 NOVEMBRE 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	765,3	765,3	765,1	766,6
Termometro	6,0	11,5	11,5	5,8
Umidità relativa	67	50	50	73
Umidità assoluta	4,70	5,01	5,01	5,02
Vento	N	N	N	N
Velocità in Km.	14,0	11,0	12,5	3,0
Cielo	sereno	sereno	sereno	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 12,7 - R. = 10,16 — Min. C. = 4,6 - R. = 3,68

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 25 novembre 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1886	—	—	»	»	101 55
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	68 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	100 25
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	100 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 95
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1886	—	—	»	»	101 25
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza Emissione	—	500	500	»	»	495 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	»	»	491 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	499 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1886	500	500	»	»	800 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	500	500	601 »	601 »	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2260 »
Dette Banca Romana	1° luglio 1886	1000	1000	»	»	1235 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	200	»	»	737 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	760 »
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	293 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1886	500	400	»	»	1003 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	500	»	»	574 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	333	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° luglio 1886	500	500	»	»	2120 »
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° luglio 1886	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	390 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° aprile 1886	100	100	»	»	115 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	470 »
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	399 1/2
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	260 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	420 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiaria Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiaria Vita	id.	250	125	»	»	220 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Immobiliari 4 0/0	1° ottobre 1886	250	250	»	»	239 1/2
Obbligazioni Società Immobiliare	id.	500	500	»	»	516 1/2
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 1/2
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	332 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	550 »
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 57 1/2
	Parigi	chèques	»	»	»
4 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 19
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi. . . . } 27 novembre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione. . . . . 30 id.

Sconto di Banca 4 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: De Vecchi.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 101 57 1/2 fine corr.
Az. Banca Generale 720 1/2 fine prossimo.
Az. Banca di Roma 1090 fine corr. 1098 fine pross.
Az. Soc. Romana per l'Illum. a Gaz 1765 fine corr.
Az. Soc. Italª. per Cond. d'acqua 626 fine corr.
Az. Soc. Immobil. 1222, 1228 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 24 novembre 1886:

Consolidato 5 0/0 lire 101 545.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 99 375.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 67 800.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 66 507.

V. Trocchi, *Presidente.*

AVVISO.

In nome di Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della nazione, Re d'Italia,

La Regia Corte di appello di Aquila sezione civile, composta dagli illustrissimi signori:

Adami cav. Luigi ff. da presidente, Rossi cav. Filippo, Jorio cav. Angelo, Bruni cav. Francesco, Poma cav. Giulio, consiglieri.

Ha in Camera di Consiglio emessa la seguente deliberazione:

Letto il verbale de' 19 ottobre p. p., (n. 378, reg° in Aquila 20 ottobre 1885 per L. 60) dal quale risulta che costituitisi davanti il presidente di sezione di questa Corte, signor Fortunato commendatore Muratori, pel titolore impedito, da una parte il signor G. Gabriele Barone Valignani, comm., di anni 76, dei furono Lorenzo e Raffaela Borval, residente in Miglianico, e dall'altra la signora Filomena Croce, di anni 47, dei furono Matteo e Teresa Valignani, residente in Chieti, il primo dichiarava di volere, come in effetto intendeva con l'atto medesimo adottare la propria nipote signora Filomena Croce e costei dichiarava che accettava di tutto cuore quest'atto di amorevolezza e liberalità dello zio; persistendo entrambi nelle emesse dichiarazioni dopo gli avvertimenti di regola fatti ai medesimi dal presidente prelodato.

Visti ed esaminati i documenti a corredo rilasciati rispettivamente dagli ufficiali dello stato civile di Miglianico e di Chieti in data 8 e 20 luglio, 15 e 20 ottobre ultimo, dai quali appare che l'adottante è nato il 9 marzo 1809 in Miglianico e l'adottanda in Chieti nel 26 gennaio 1838.

Che il primo non ha discendenti legittimi, nè legittimato, nè adottivi, i suoi genitori sono tutti deceduti ed è celibe.

Che la Filomena Croce è nipote *ex-sorore* del medesimo, non ha genitori viventi ed è tuttora nubile.

Che l'adottante gode buonissima opinione, e vantaggiosa riuscirebbe l'adozione, essendo per molti anni la signora Croce stata presso lo zio cui ha prestato tutte le cure di una figlia.

Che Teresa Valignani, madre della signora Croce, moriva in Miglianico il 30 ottobre 1881, e così pure Matteo Croce, padre della stessa Croce, cessava di vivere in Chieti il 14 luglio 1853;

Assunto le debite informazioni;

Sentito il Pubblico Ministero, signor Luigi Maria De Conciliis, sostituto procuratore generale, in Camera di consiglio;

Visti ed applicati gli articoli 202, 215 e 216 Codice civile;

La Corte,

Sulla relazione del consigliere delegato, cav. Rossi,

Dichiara:

Si fa luogo all'adozione suddetta.

Ordina che copia del presente decreto sia pubblicato nell'Albo Pretorio di Miglianico, a Chieti, nella chiesa parrocchiale del domicilio dell'adottato, nella cancelleria del Tribunale in Chieti ed in quella di questa Corte, e ciò oltre all'inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari del distretto di Chieti e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Così deliberato addì 6 novembre 1885.

Il ff. da presidente: S. Adami.

Luigi Petroni vicecanc.

Dalla cancelleria della Corte di appello degli Abruzzi, ed a richiesta della interessata signora Filomena Croce, si rilascia la presente copia, che si certifica conforme al suo originale, oggi in Aquila 2 novembre 1886,

Il vicecanc. Luigi Petroni.

Per copia conforme.

2635 I. De Aloisio avv. e proc.

DIREZIONE TERRITORIALE N. 32.

di Commissariato Militare dell'VIII Corpo d'Armata (Firenze)

Avviso di rettifica.

A parziale modificazione dell'avviso d'asta n. 31, in data 19 novembre 1886:

Si fa noto che l'incanto dei panni lana, flanella e coperte da campo indetto per il giorno 7 dicembre p. v. avrà luogo invece il giorno 9 dello stesso mese alle ore due pomeridiane.

Firenze, 24 novembre 1886.

Per la Direzione
Il Capitano Commissario: FABBRI.

2656

SOCIETÀ MUTUA COOPERATIVA FRA ORTOLANI E CONTADINI

Sede: *Borgo Pila* — Genova.

Tutti gli azionisti sono convocati in assemblea generale per la sera di sabato 4 dicembre 1886, alle ore 7 1/2 pomeridiane, nel solito locale, via Volturno, 2, onde trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura della corrispondenza;
2. Proposta di dieci soci per la vendita dell'area ad uso mercato e relativi baracconi ed utensili alla Società di mutuo soccorso degli ortolani e coloni del Bisagno.

Qualora per mancanza di numero si dovesse tenere una seconda assemblea, la stessa s'intende riconvocata per le ore 7 1/2 pomeridiane del successivo sabato 11 dicembre 1886.

2653 Il Presidente: ARDUINO G. B.

(1ª *pubblicazione*)

Società edificatrice di case per la classe povera e laboriosa

A tenore della deliberazione del Consiglio d'amministrazione del giorno 14 corrente, sono convocati in adunanza generale tutti i soci per il giorno 5 entrante mese, a mezzodì preciso, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Commemorazione della ch.: me: principe D. Marcantonio Borghese, presidente dell'assemblea generale;
2. Resoconto del Consiglio d'amministrazione della gestione 1885;
3. Bilancio dell'anno 1885;
4. Rapporto di sindacazione del bilancio stesso;
5. Nomina del presidente dell'assemblea generale per l'avvenuta morte della bo: me: principe D. Marcantonio Borghese;
6. Rinnovazione di un terzo del Consiglio d'amministrazione, a forma dell'art. 24 dello statuto;
7. Nomina di tre sindacatori ed un supplente per l'esercizio 1836;
8. Comunicazioni della Presidenza.

L'adunanza avrà luogo nella sala della Cassa di Risparmio in Roma.

Roma, 20 novembre 1886.

Il Vicepresidente dell'Assemblea Generale
Principe D. MARIA CHIGI.

2612

REGIA PREFETTURA DI ROMA

Avviso d'Asta.

Si fa noto che alle ore 11 antimeridiane del 9 dicembre prossimo venturo (abbreviazione di termini debitamente autorizzata) presso la Prefettura di Roma ed alla presenza dell'illustrissimo signor prefetto o di chi per esso, si procederà a pubblici incanti per lo

Appalto dei lavori di completamento della strada comunale obbligatoria da Rignano Flaminio al confine di Faleria, dello ammontare di lire 13,474 96.

L'asta avrà luogo col metodo della estinzione di candela vergine a norma del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, e l'aggiudicazione sarà vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel relativo capitolato approvato con decreto prefettizio del 20 volgente e de' suoi allegati, i quali saranno visibili presso questa Prefettura (Sezione Contratti) nelle ore di ufficio.

Gli aspiranti all'appalto dovranno giustificare la propria moralità ed idoneità ed inoltre depositare lire 600 come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta.

L'aggiudicatario definitivo dovrà poi prestare una cauzione di lire 1300.

Il deliberamento provvisorio sarà soggetto alle offerte di ribasso in grado almeno di ventesimo, a termini di legge.

Roma, 23 novembre 1886.

2661 Il Segretario delegato ai contratti: ROSSI A. LUIGI.

(2ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI FROSINONE.

Bando.

Il cancelliere del suddetto Tribunale rende noto che all'udienza, che terrà lo stesso Tribunale il giorno di venerdì 17 dicembre 1886, avrà luogo la vendita dei fondi in appresso descritti, esecutati ad istanza dell'Istituto del Credito Fondiario del Banco di Santo Spirito in Roma, a danno di Bossi Nardi Paolina, Bossi Anna, Maria e Bossi Nardi Luisa, assistita quest'ultima dal proprio consorte Angelini Giacinto, di Ferentino, a seguito dell'aumento di sesto fatto dal signor Bianchi Giacinto, di Ferentino, rappresentato dall'avv. Arduino Carboni, Pagamici Luigi, di Ferentino, rappresentato dal sig. avv. Benedetto Scala, e Bacchetti Righetti conte Giuseppe, di Anagni, rappresentato dall'avvocato Gizzi Giovan Antonio.

Descrizione dei fondi posti in Ferentino e suo territorio.

1. Terreno in contrada Roanzo, Madonna degli Angeli, mappa sez. 1ª, n. 171.
Prezzo offerto lire 817.

2. Terreno seminativo in contrada S. Appollinare o Monticchio, mappa n. 314.
Prezzo offerto lire 756.

3. Terreno seminativo in contrada Foresta o Matrico, mappa sez. 8ª, numero 244.
Prezzo offerto lire 600.

4. Casa in via Borgo di S. Agata, di tre piani e due vani, sez. 1ª, n. 27.
Prezzo offerto lire 1005.

5. Terreno seminativo in contrada Boschetto, Cognano, Fontana del Cioccco e Fornace, mappa sez. 6, nn. 583 586.
Prezzo offerto lire 1225.

6. Terreno ortivo con olivo, contrada Porta Sanguinaria, mappa sez. 1ª nn. 206, 462.
Prezzo offerto lire 325.

7. Terreno in contrada S. Agata mappa sez. 1ª, n. 443.
Prezzo offerto lire 17.

8. Terreno in contrada Cavanazzano, mappa sez. 4ª, n. 67.
Prezzo offerto lire 381.

9. Terreno in contrada Prunaccetto, mappa sez. 4ª, nn. 75, 69.
Prezzo offerto lire 288.

10. Terreno seminativo in contrada La Pigna, sez. 5ª, n. 199.
Prezzo offerto lire 275.

11. Terreno in contrada S. Agata e Porta Terrata, sez. 6ª, n. 532.
Prezzo offerto lire 32.

12. Seminativo in contrada Postolica, sez. 7ª, nn. 22, 358, gravato de canone di lire 25 50.
Prezzo offerto lire 177.

13. Terreno con casa colonica in contrada Scrofanello, sez. 2ª, nn. 174 185, 1176, 1177,
Prezzo offerto lire 1779.

14. Casa al vicolo delle Mura Ciclopee, mappa n. 217.
Prezzo offerto lire 723.

15. Casa al vicolo della Sentinella mappa num. 460, 465 1ª e 985 1ª, col molino.
Prezzo offerto lire 3340.

16. Casa in via Consolare, mappa nn. 610, 617, di vani cinque.
Prezzo offerto lire 460.

Condizioni della vendita.

La vendita avrà luogo in tanti lotti quanti sono i fondi, e l'incanto sarà aperto sui prezzi offerti di sopra indicati.

Ordina ai creditori di presentare le loro domande di collocazione entro 30 giorni dalla notifica del presente.

Frosinone, lì 21 novembre 1886.

G. Bartoli vicecanc.

Per estratto conforme da inserirsi,

2631 Gio. Antonio Gizzi proc.

Intendenza di Finanza in Verona

Avviso d'Asta definitiva.

In seguito all'avviso di miglioria in data 25 ottobre prossimo passato n. 28729-498, sul deliberamento provvisorio dell'appalto dello spaccio all'ingrosso dei generi di privativa in Verona, 2° circondario (a sinistra dell'Adige), essendo stato in tempo utile presentate regolari offerte di ribasso non inferiore del ventesimo sulla indennità percentuale di lire 3 77 pei sali e di lire 0 53 pei tabacchi, si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del 10 dicembre prossimo venturo sarà tenuto in quest'uffizio un ultimo e definitivo incanto col metodo dell'estinzione delle candele in base all'indennità di lire 3 52 (lire tre e centesimi cinquantadue) per cento sul prezzo d'acquisto dei sali, e di lire 0 52 (centesimi cinquantadue) per cento sul prezzo d'acquisto dei tabacchi, con dichiarazione che si farà luogo all'aggiudicazione definitiva al migliore offerente, salva la ministeriale approvazione quand'anco fossevi un solo concorrente.

Coloro che vogliono adire all'asta devono presentare la prova d'avere eseguito il deposito di lire 2000 e inoltre un attestato comprovante la loro capacità ad obbligarsi ai termini del Codice civile.

Verona, 18 novembre 1886.

2625 L'intendente: CHIAZZARI.

Provincia di Avellino — Circondario di Ariano
Municipio di Orsara di Puglia

AVVISO D'ASTA *per secondo incanto.*

Essendo andati deserti i primi incanti per la vendita di nove lotti di legname di quercie e cerri, atto a costruzione ed a carbonizzazione, esistente nel bosco Cervellino sulla strada nazionale delle Puglie e stazioni ferroviarie di Bovino ed Orsara, giusto l'avviso d'asta inserito nel n. 248 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel n. 84 del supplemento al foglio periodico della Regia Prefettura di Avellino, ed altri avvisi a' diversi comuni.

Si previene

Che lunedì 6 del prossimo mese di dicembre, alle ore 11 antimeridiane, in questa sala municipale, si addiverrà al secondo esperimento d'asta a pubblica gara, ad estinguimento di candela vergine, alla vendita del legname predetto, e fermo restando le condizioni tutte del capitolato d'oneri relativo, si farà luogo all'aggiudicazione quando anche fosse un solo il concorrente.

I fatali per l'aumento del ventesimo scadranno col mezzodì preciso del giorno 23 del suddetto mese di dicembre.

Orsara di Puglia, 18 novembre 1886.

Il Sindaco: G. MOFFIA.

2648 G. SIGNORI, Vicesegretario.

Giunta Municipale di Milano

N. 60618-3618, Rip. II. 21 novembre 1886.

AVVISO DI PROVVISORIA DELIBERA.

Appalto per la fornitura del vestiario.

Nel primo esperimento d'asta che ebbe luogo il giorno 19 corrente mese per la fornitura del vestiario al corpo dei civici pompieri, dei sorveglianti municipali ed al personale municipale monturato (escluse le guardie daziarie), l'appalto relativo fu provvisoriamente deliberato in seguito al conseguito ribasso percentuale di lire 26 25 (lire ventisei e centesimi venticinque) sui prezzi d'asta.

Si fa quindi noto che alle ore 2 pomeridiane del giorno 9 p. v. dicembre scade il termine utile per la presentazione dell'offerta di ulteriore ribasso del ventesimo almeno (cinque per cento) sui prezzi di provvisoria delibera; ritenuto che l'appalto ha luogo sotto le condizioni specificate nel precedente avviso 1° corrente mese, pari numero.

Le offerte stese su carta da bollo da una lira verranno presentate a questo Protocollo generale in piego suggellato, avvertendo altresì:

1. Che la scheda dovrà portare esternamente l'indicazione: « Offerta di ribasso per la somministrazione del vestiario al personale monturato municipale »;

2. Che unitamente alla scheda sarà prodotto un certificato di moralità, che non dati da oltre un mese, rilasciato dall'autorità del comune da cui dipende, comprovante anche l'idoneità ed il possesso dei mezzi economici per adempiere agli obblighi del presente contratto; nonchè la quitanza del civico cassiere quale prova dell'eseguito prescritto deposito di lire 10,000 (diecimila), in valuta legale, in rendita dello Stato al valore di Borsa, in cartelle di prestiti civici fruttiferi al valor nominale, od in libretti di risparmio esigibili in comune.

Nel caso poi venisse presentata in tempo utile oblazione di ribasso nei modi sopraindicati, si procederà ad un nuovo incanto col sistema delle schede segrete, sulla base dei prezzi stati modificati, e successivamente alla definitiva aggiudicazione.

Il Sindaco: NEGRI.

FERRARIO Assessore.

2667 TAGLIABÒ Segretario generale.

MUNICIPIO DI CALTAGIRONE

Avviso d'Asta.

È stata presentata offerta d'aumento del ventesimo sulle lire 6920 annue che, per deliberamento provvisorio del 4 novembre in corso, erano convenute per l'affitto del ex-feudo Calatari e perciò l'annua gabella si è aumentata a lire 7266 all'anno.

Dovendosi di conseguenza procedere alla relativa definitiva aggiudicazione si prevengono tutti coloro che vorranno offerirvi ch'essa avrà luogo alle ore 12 meridiane del giorno undici del prossimo venturo mese di dicembre in questa Casa comunale ove, dal sindaco, o da chi ne farà le veci, si procederà allo incanto, col metodo della estinzione delle candele, quindi alla suddetta aggiudicazione in persona del migliore ed ultimo offerente.

I patti e le condizioni alle quali ciascun offerente dovrà uniformarsi sono quelle descritte nell'avviso del 9 ottobre ultimo convenute in vigor del suddetto deliberamento, che saranno ostensibili in questo Ufficio comunale a chiunque vorrà consultarli.

Nella intelligenza che parte dei predetti patti e condizioni trovansi inserite nel foglio di n. 243, con la data del 18 ottobre ultimo, della *Gazzetta Ufficiale del Regno* e ripetute nell'altro di n. 263 in data 11 corrente mese: si trascrivono qui alcuni dei patti, i quali sono:

1. Il suddetto ex-feudo consiste in salme 101 10 circa terre dell'antica misura, o ettari 363 22, sito nell'ex-baronia di Camopietro, e confinante da mezzogiorno e da levante con Albospino.

2. La durata dell'affitto è di sei anni, da settembre 1887 ad agosto 1893.

3. Ogni offerente, per essere ammessa la sua offerta, dovrà presentare con la stessa un deposito nella somma di lire 4000, in denaro o in carte valori, per servire di cautela finchè il gabelloto presterà cauzione in beni fondi, o in rendita sul Gran Libro, da calcolarsi al valore di Borsa corrente, quale deposito, finchè il gabelloto non presterà idonea cauzione, come infra si dirà, farà fronte ai danni ed interessi nella risoluzione dell'atto e a tutti i danni e spese che il comune potrebbe soffrire per la causa risolutoria.

Dei depositi sarà trattenuto quello del gabelloto solamente, gli altri saranno restituiti. Quello poi del gabelloto sarà restituito, tolte tutte le spese dell'atto, quando da esso sarà prestata cauzione, come si dirà qui appresso.

4. La cauzione dovrà essere equivalente ad un'annualità di gabella, che verrà convenuta nell'atto di aggiudicazione.

Caltagirone, 19 novembre 1886.

Visto — Il Sindaco: Comm. MICHELANGELO LIBERTINI.

2624 Il Segretario comunale: PASQUALE VACIRCA.

DIFFIDA.

Cane Filippo fu Gerolamo, negoziante e proprietario, domiciliato in Dolceacqua (Porto Maurizio), diffida il pubblico che egli non intende riconoscere alcun debito contratto da suo figlio Filippo, e tanto meno verun obbligo, stipulazione o dichiarazione che il medesimo potesse fare o rilasciare a nome del del sottoscritto non avendo incarico di esigere nè di verun altra operazione.

Dolceacqua, 22 novembre 1886.

2666 CANE FILIPPO.

2634 AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto che avanti il Tribunale civile di Roma, prima sezione, nel giorno 31 dicembre 1886, ad istanza della signora Anna De Dominicis in Cagiano, offerente in grado di sesto nella procedura di esecuzione immobiliare promossa da Casini Ifigenia contro De Dominicis Maria in Cioffi, sarà posta all'incanto e definitivamente deliberata al maggiore offerente la quarta parte del casamento posto in Roma, piazza di San Silvestro in Capite, ai civici numeri 78 a 81, vicolo San Silvestro, nn. 85 al 90 e piazza San Claudio nn. 91 a 91-A, facciente un sol corpo, composto di mezzado, piani superiori, soffitte, sotterranei e botteghe, distinto in mappa col n. 245 sub. 4, rione 3°, confinanti De Dominicis, Ratti, Gheran, Franz e Blam.

L'incanto si aprirà sul prezzo della prima aggiudicazione, aumentato del sesto, offerto dalla istante signora De Dominicis in Cagiano, e cioè su lire 119,000.

AVV. GIULIO PICCIRILLI, proc.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO IN ROMA.

Si annunzia che, mediante ordinanza in data di oggi, l'avv. Giulio Paolucci è stato nominato curatore definitivo del fallimento di Ferdinando Lardi.

Roma, 19 novembre 1886.

2617 Il canc. L. CENNI.

(1ª *pubblicazione*)

BANDO

per vendita giudiziale d'immobile spettante al fallimento di De Rocco Ettore e Giacomo.

Ad istanza dell'avv. signor Achille Frattarelli, curatore definitivo del fallimento suddetto,

Il sottoscritto notaro delegato dal Tribunale fa noto che nel giorno 11 dicembre prossimo, alle ore 10 ant., nel di lui studio in via del Governo Vecchio n. 36, si procederà, mercè pubblici incanti, alla vendita dell'area di circa metri quadrati 1024 e cent. 54, con soprapposto fabbricato in costruzione, dietro la zona occupata dall'Acqua Marcia, più metri quadrati 180, costituiti dalla zona occupata parimenti dall'Acqua Marcia, situata nel suburbio di Roma, sulla via Tiburtina, dopo la piazza di S. Lorenzo, segnata nella mappa col n. 275.

Il prezzo d'incanto è stabilito in lire 29,994 24.

Le offerte di aumento non potranno essere minori di lire venti ciascuna.

Per altri schiarimenti rivolgersi al sottoscritto notaro.

Roma, 21 novembre 1886.

MARIO FERRI, notaio coadiutore

2568 al sig. Vincenzo Castrucci.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

P. G. N. 77004.

S. P. Q. R.

NUOVO AVVISO D'ASTA.

Vendita d'area fabbricabile sul Corso Vittorio Emanuele.

Essendo riuscito deserto il precedente esperimento, si fa noto che stante la decretata abbreviazione dei termini, alle ore 11 antimeridiane di sabato 4 dicembre p. f., nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, innanzi l'on. signor ff. di sindaco, o a chi per esso, avrà luogo la nuova gara dell'asta per la vendita dell'area fabbricabile con prospetto sul raccordo del Corso Vittorio Emanuele con la via Banchi Vecchi, lungo m. 24 40, della superficie di circa metri quadrati 270, al prezzo d'incanto, a corpo e non a misura, di lire 86,400.

Le norme da osservarsi sono le seguenti:

1. La vendita si fa con tutti i diritti servitù e soggezioni che possono esistere sull'area e nello stato in cui questa si troverà rispetto alle demolizioni, al momento della consegna all'aggiudicatario.

2. Il Comune si riserva la proprietà degli oggetti pregevoli per storia, arte, valore, ed archeologia che si rinvenissero, sia nelle demolizioni che nell'escavo delle fondazioni del nuovo fabbricato da erigersi.

3. L'asta sarà tenuta col metodo dell'accensione di candela a forma del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (serie 3ª), con avvertenza che l'aggiudicazione verrà fatta, quand'anche si presentasse un solo concorrente. Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire 500 ciascuna.

4. L'aggiudicatario definitivo dovrà pagare una terza parte del prezzo di aggiudicazione all'atto della stipulazione del contratto, la seconda entro l'anno seguente e la terza entro i due anni della stessa stipolazione, con decorrenza degli interessi del 5 0|0 oltre il rimborso al Comune della tassa di ricchezza mobile, il tutto da garantirsi con ipoteca a favore del Comune stesso sull'area venduta, da cancellarsi in seguito a constatazioni dell'ufficio d'arte dell'adempimento degli obblighi assunti.

5. Nessuno potrà concorrere all'asta se prima non depositi nella cassa comunale lire 8600 da ritenersi al deliberatario a garanzia della stipulazione del contratto. Prima della stipulazione, il deliberatario definitivo dovrà depositare lire 6000 per le spese approssimative, comprese quelle d'asta, le quali saranno ad intero suo carico.

6. Fino alle ore 11 antimer. di mercoledì 15 dicembre suddetto potranno essere presentate all'on. signor ff. di sindaco, od a chi per esso, mediante schede, le migliorie di aumento, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale.

7. Il contratto dovrà essere stipulato entro otto giorni da quello in cui sarà fatto l'invito, sotto pena di decadenza in caso che l'acquirente non si rendesse all'invito stesso, nonchè della perdita del deposito oltre la rifazione dei danni, restando in facoltà dell'Amministrazione comunale di procedere a nuovi atti d'asta a tutto suo carico, rischio, e responsabilità.

8. Il capitolato che dovrà servire di base alla vendita è a tutti visibile in questa segreteria generale dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. di ciascun giorno.

Roma, dal Campidoglio, il 25 novembre 1886.

2669 Il Segretario generale: A. VALLE.

Provincia di Roma — Mand. di Castelnuovo di Porto

MUNICIPIO DI CASTELNUOVO DI PORTO

IL SINDACO

Vista la nota della R. Prefettura del 14 giugno u. s., n. 21146, Div. 2ª, con la quale rimette il verbale di collaudo fatto dal Genio civile dei lavori della S. C. O., 2° tronco, che conduce alla Flaminia, appaltati dal signor Gaetano Gloria;

Visto l'articolo 360 della legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1865, numero 2248;

Visto l'articolo 84 del regolamento approvato col R. decreto 19 dicembre 1873, n. 2854,

Notifica:

Tutti coloro che vantassero crediti contro il suindicato appaltatore per occupazioni permanenti o temporanee di stabili, e danni relativi, o per effetto dei lavori eseguiti, potranno presentare i loro titoli al sottoscritto sindaco, o alla Regia Prefettura entro i trenta giorni successivi a quello in cui il presente sarà inscritto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Decorso tale termine non si farà più luogo a procedere per tali crediti, nei modi indicati nell'articolo 361 della precitata legge, e dovranno i creditori agire col mezzo dei magistrati ordinari nelle forme stabilite dalla Procedura civile.

Dalla Residenza Municipale di Castelnuovo di Porto,
Li 25 novembre 1886.

2679 Il Sindaco: GIUS. DE BONIS GHISLIERI.

P. G. N. 77005.

S. P. Q. R.

AVVISO D'ASTA — Lavori di sistemazione di un nuovo tratto del Corso VITTORIO EMANUELE.

Dovendosi eseguire i lavori occorrenti per il proseguimento della già via Nazionale ora Corso Vittorio Emanuele nel tratto compreso fra la via Larga sulla piazza della Chiesa Nuova e lo sbocco in via Banchi Vecchi, per cui è prevista la spesa di lire 150,000, si fa noto che, stante la decretata abbreviazione dei termini, alle ore 11 antimeridiane di mercoledì, 1° dicembre p. f., nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, innanzi all'onorevole signor ff. di sindaco, o a chi per esso, avrà luogo la gara dell'asta per l'appalto suddetto, osservate le norme seguenti:

1. L'asta sarà tenuta col metodo dell'accensione di candela a forma del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª).

2. I concorrenti, per essere ammessi, all'asta, dovranno produrre il certificato di moralità, rilasciato dal Sindaco del luogo ov'eglino risiedono, ed altro certificato rilasciato dall'ingegnere capo di qualche pubblica amministrazione e vidimato dal prefetto o sotto-prefetto, di data non anteriore a sei mesi, il quale attesti che il concorrente ha eseguito lavori specificati e comparabili per difficoltà ed importanza a quello di cui si tratta.

Niuno sarà ammesso all'asta se non depositi preventivamente nella cassa comunale lire 7000 a titolo di cauzione provvisoria, che verrà concambiata dal deliberatario definitivo in lire 15,000.

Prima della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà versare lire 2000 per le spese inerenti che saranno ad intero suo carico.

3. I lavori dovranno essere compiuti nel termine di mesi dieci dalla data della consegna.

4. Dovrà il deliberatario osservare scrupolosamente tutte le condizioni espresse nel capitolato particolare, che è a tutti visibile in questa Segreteria generale dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di ciascun giorno.

5. Fino alle ore 11 antimeridiane di giovedì, 9 dicembre sudetto, potranno essere presentate all'on. signor ff. di sindaco, o a chi per esso, le schede per le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, verrà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale.

6. Il contratto dovrà essere stipulato entro otto giorni da quello in cui sarà fatto invito, sotto pena di decadenza nel caso che il deliberatario non si rendesse all'invito stesso, nonchè della perdita del deposito, oltre la rifazione delle spese, restando in facoltà dell'Amministrazione comunale di procedere a nuovi atti d'asta a tutto di lui carico, rischio e responsabilità.

Roma, dal Campidoglio, il 25 novembre 1886.

2668 Il Segretario generale: A. VALLE.

Intendenza di Finanza in Novara

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite situate nei comuni sottodescritti assegnate per le leve ai magazzini rispettivamente indicati, e del presunto reddito lordo per ciascuna menzionata.

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionarii.

UBICAZIONE DELLA RIVENDITA	MAGAZZINO	Reddito
Strella frazione di Olcenengo	Vercelli	L. 142
Megolo frazione di Rumianca	Domodossola	» 109
Santa Cristina frazione di Borgomanero	Borgomanero	» 282
Boletto	Borgomanero	» 108
Caselegio Novarese	Novara	» 300
Piode	Varallo	» 218

Novara, addì 20 novembre 1886.

2650 *L'Intendente*: CARDANO.

ISTITUTI DI

RIASSUNTO *delle situazioni del dì* 10

TITOLI	BANCA NAZIONALE NEL REGNO		BANCO DI NAPOLI	
Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R decreto 23 settembre 1874, n. 2237)	L. 150,000,000 »		L. 48,750,000 »	
ATTIVO.				
Cassa e riserva. — Numerario in riserva	L. 253,274,076 86		L. 116,453,075 90	
Cassa e riserva. — Totale cassa e riserva		L. 290,854,047 64		L. 120,276,420 90
Portafoglio. — Cambiali — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 387,411,983 57		L. 116,040,831 91	
Portafoglio. — Cambiali — a scadenza maggiore di 3 mesi	» »		» »	
Totale	L. 387,411,983 57		L. 116,040,831 91	
Portafoglio. — Buoni del Tesoro — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 637,982 70 »	L 388,285,580 »	L. »	L. 116,090,952 48
Portafoglio. — Buoni del Tesoro — a scadenza maggiore di 3 mesi	» »		» »	
Totale	L. 637,982 70 »		L. »	
Portafoglio. — Cedole di rendita e cartelle estratte	L. 235,613 73		L. 50,120 57	
Anticipazioni		L. 74,801,356 78		L. 37,535,120 87
Impieghi diretti. — Buoni del Tesoro acquistati direttamente	L. 12,416,640 »		L. 2,039,440 »	
Impieghi diretti. — Fondi pubblici e titoli	» 91,992,758 44	L. 107,708,442 87	» 12,427,034 32	L. 28,896,079 97
Impieghi diretti. — Immobili	» 1,055,206 38		» 2,610,429 60	
Impieghi diretti. — Altri impieghi diretti	» 2,243,838 05		» 11,789,176 05	
Titoli. — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	L. 14,576,307 29		L. »	
Titoli. — Fondi pubblici e titoli pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» »	L. 15,915,619 99	» »	L. 2,328,234 04
Titoli. — Effetti ricevuti all'incasso	» 1,339,312 70		» 2,328,234,04	
Crediti		L. 79,095,069 20		L. 36,504,831 34
Sofferenze		» 4,414,584 20		» 7,518,366 91
Depositi		» 426,756,067 87		» 100,706,411 57
Credito fondiario della Banca Nazionale c/ fondo assegnato		» »		» »
Partite varie		» 74,253,082 18		» 41,418,786 93
Totale		L. 1,462,083,850 73		L. 491,305,205 01
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso.		» 2,640,647 93		» 4,366,084 27
Totale generale		L. 1,461,724,498 66		L. 495,671,289 28
PASSIVO.				
Capitale		L. 200,000,000 »		L. 57,000,000 »
Massa di rispetto		» 37,090,000 »		» 5,700,000 »
Circolazione. — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874	L. 503,905,365 »		L. 153,040,721 »	
Circolazione. — coperta da altrettanta riserva (Legge 28 giugno 1885)	» 78,998,623 »	L. 587,403,988 »	» 51,178,707 50	L. (a) 204,219,428 50
Circolazione. — non computabile rappresentando biglietti inamovibili Banca Romana	» 4,500,000 »		» »	
Conti correnti ed altri debiti a vista		L. 72,826,360 10		L. (b) 49,573,105 73
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 50,182,787 53		» 55,205,457 70
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 426,756,067 87		» 100,706,411 57
Credito fondiario della Banca Nazionale c/ c/ speciale		» »		» »
Partite varie		» 80,509,020 88		» 16,110,245 40
Totale		L. 1,454,768,224 38		L. 488,514,648 90
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 9,956,274 28		» 7,156,640 38
Totale generale		L. 1,464,724,498 66		L. 495,671,289 28
Distinta della Cassa e Riserva.				
Oro decimale		L. 184,366,365 »		L. 66,384,430 »
Argento al titolo di 900		» 18,455,025 »		» 8,794,245 »
Argento divisionale		» 5,094,438 90		» 3,348,035 »
Oro ed argento non decimale		» 302,323 91		» 156,297 50
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 regolamento 21 gennaio 1875)		» 253,021 05		» 35,533 40
Biglietti già consorziali		» 37,016,403 »		» 14,807,945 »
Biglietti di Stato		» 7,786,500 »		» 22,926,590 »
Riserva		L. 253,274,076 86		L. 116,453,075 90
Fondo metallico pel cambio biglietti per conto Tesoro, oro e argento	L. 836,075 »	» 845,205 »		» »
Biglietti già consorziali ritirati per conto Tesoro	» 9,130 »			
Meno biglietti Banca Romana immobilizzati	» »	» »		»
Effetti in corso d'esazione	» »	» »		» »
Biglietti di altri Istituti di emissione	» »	» 36,730,225 32		» 3,823,345 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille		» 4,540 46		» »
Cassa		L. 290,854,047 64		L. 120,276,420 90

EMISSIONE

(Mod. B. Reg.to art. 22).

del mese di novembre dell'anno 1886.

BANCA NAZIONALE TOSCANA		BANCA ROMANA		BANCO DI SICILIA		BANCA TOSCANA DI CREDITO	
L. 21,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. 5,000,000 »	
L. 32,420,889	L. 36,880,020 33	L. 15,787,960 06	L. 16,610,685 06	L. 30,146,281 60	L. 32,090,431 60	L. 5,005,327 35	L. 5,228,527 35
L. 35,498,083 42		L. 32,231,564 05		L. 43,776,631 50		L. 4,251,374 81	
9,455,364 54							
»		» 2,681,705 16		» 562,898 28		» »	
L. 41,953,447 96		L. 34,913,269 21		L. 45,339,529 78		L. 4,251,374 81	
L. »	L. 41,953,447 96	L. »	L. 34,913,269 21	L. »	L. 45,341,265 78	L. »	L. 4,251,374 81
» »		» »		» »		» »	
L. »		L. »		L. »		L. »	
L. »		L. »		L. 1736		L. »	
	L. 5,931,327 »		L. 611,907 60		L. 7,081,120 24		L. 3,338,761 65
L. »		L. »		L. »		L. »	
» 9,741,233 92	L. 17,837,722 01	» »	L. 3,377,609 50	» 6,134 95	L. 20,892 57	» 85,465 65	L. 125,465 65
» 30,006 77		» 3,377,609 50		» 14,757 62		» 40,000 »	
» 8,066,481 32		» »		» »		» »	
L. 2,277,934 80		L. 1,111,370 57		L. 57,479 48		L. 406,135 »	
» »	L. 5,385,600 72	» 273,479 20	L. 1,384,849 77	» 264,268 91	L. 763,475 53	» 318,130 48	L. 721,265 48
» 3,107,665 92		» »		» 441,727 14		» »	
	L. 20,381,061 18		L. 19,613,864 95		L. 8,340,773 64		L. 11,626,318 07
	» 307,302 18		» 2,418,160 45		» 1,668,636 06		» 23,119 30
	» 27,637,799 24		» 7,012,125 »		» 14,428,293 70		» 12,974,290 »
	» »		» »		» »		» »
	» 4,926,289 25		» 6,714,856 98		» 13,393,496 11		» 142,791 80
	L. 164,240,569 87		L. 92,687,328 52		L. 123,128,385 2[illegible]		L. 38,434,914 20
	» 1,031,419 29		» 909,298 55		» 1,187,361 42		» 181,193 08
	L. 165,271,989 16		L. 93,596,627 07		L. 124,315,746 65		L. 38,616,107 28
	L. 30,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. 10,000,000 »
	» 3,398,333 »		» 3,616,010 77		» 3,000,000 »		» 435,000 »
L. 55,443,323 »		40,272,502 »		L. 41,126,447 66		L. 14,257,720 »	
» 13,731,381 »	L. 69,174,704 »	1,956,017 »	L. 42,228,549 »	» 7,322,123 34	L. 48,448,571 »	» »	L. 14,257,720 »
» »		» »		» »		» »	
	L. 625,202 59		L. 1,223,237 50		L. 32,472,474 80		» 74,915 98
	» 27,460,427 98		» 19,562,914 05		» »		» 322,669 79
	» 27,637,799 24		» 7,012,125 »		» 14,428,293 70		» 12,974,290 »
	» »		» »		» »		» »
	» 4,588,202 62		» 3,262,641 92		» 11,941,707 84		» 36,225 20
	L. 162,884,669 43		L. 91,905,478 24		L. 122,291,047 34		L. 38,100,820 97
	» 2,387,319 73		» 1,691,148 83		» 2,024,699 31		» 515,586 31
	L. 165,271,989 16		L. 93,596,627 07		L. 124,315,746 65		L. 38,616,407 28
	L. 16,448,190 »		L. 12,341,915 »		L. 19,435,125 »		L. 4,550,000 »
	» 4,712,160 »		» 2,158,490 »		» 1,611,770 »		» 450,000 »
	» 829,540 50		» 236,530 »		» 894,566 »		» »
	» »		» »		» »		» »
	» 32,388 50		» 0 06		» 2,320 60		» 587 35
	» 6,755,650 »		» 284,900 »		» 7,439,770 »		» 2,200 »
	» 3,642,960 »		» 766,125 »		» 762,730 »		» 2,540 »
	L. 32,420,889 »		L. 15,787,960 06		L. 30,146,281 60		L. 5,005,327 35
	» »		» »		» »		» »
	»		»		»		»
	» 1,180,483 08		»		»		»
	» 3,207,125 »		» 822,725 »		» 1,944,150 »		» 223,200 »
	» 71,523 25		»		»		»
	L. 36,880,020 33		L. 16,610,685 06		L. 32,090,431 60		L. 5,228,527 35

ISTITUTI DI

(Segue) RIASSUNTO *delle situazioni del dì* 10

TITOLI	BANCA NAZIONALE NEL REGNO		BANCO DI NAPOLI	
Biglietti in circolazione.				
VALORE.	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Da Lire 25	832,736	L. 20,818,400 »	360,342	L. 9,008,550 »
» 50	1,843,891	» 92,104,550 »	933,998	» 46,699,900 »
» 100	1,875,888	» 187,588,800 »	809,371	» 80,937,100 »
» 200	»	» »	81,156	» 16,831,200 »
» 500	297,328	» 148,664,000 »	66,212	» 33,106,000 »
» 1000	137,891	» 137,891,000 »	21,748	» 21,748,000 »
Totale		L. 587,156,750 »		L. 208,330,750 »
Biglietti di tagli da levarsi di corso.				
Da Lire 0 50	»	L. »	248,487	L. 124,243 50
» 1 »	»	» »	»	» »
» 2 »	»	» »	705	» 1,410 »
» 5 »	»	» »	23,135	» 115,675 »
» 10 » *Scudi (Cessata Banca per le 4 Legazioni)* (1)	28	} » 2,128 »	1,500	» 15,000 »
» 20 » *Id. id. id.* (1)	6	}	1,910	» 38,200 »
» 25 »	7,114	» 177,850 »	»	» »
» 40 »	719	» 28,760 »	»	» »
» 250 » *(Cessata Banca di Genova* (1)	58	» 14,500 »	139	» 34,750 »
» 1000 » *Id. Id.*	24	» 24,000 »		
Totale		L. 587,403,988 »		L. 208,660,028 50
Il rapporto fra il capitale e la circolazione	L. 150,000,000 » » 582,903,988 »	è di uno a 3 886	L. 48,750,000 » » 204,219,428 50	è di uno a 4 18
Il rapporto fra la riserva e la circolazione	» 253,274,076 86 » 582,903,988 »	è di uno a 2 301	» 116,453,075 90 » 204,219,428 50	è di uno a 1 75
Il rapporto fra la riserva e la circolazione e gli altri debiti a vista	» 253,274,076 86 » **582,903,988** » » **72,826,360 10**		» 116,453,075 90 » **204,219,428 50** » **49,573,105 73**	
Totale	» 655,730,348 10	è di uno a 2 589	» 253,792,534 23	è di uno a 2 17
Dedotta la circolazione autorizzata colla legge 28 giugno 1885 e la corrispondente riserva:				
Il rapporto fra il capitale utile e la circolazione	L. 150,000,000 » » 503,905,365 »	è di uno a 3 359	L. 48,750,000 » » 153,040,721 »	è di uno a 3 13
Il rapporto fra la riserva e la circolazione	» 174,275,453 36 » 503,905,365 »	è di uno a 2 891	» 65,274,368 40 » 153,040,721 »	è di uno a 2 34
Il rapporto fra la riserva e la circolazione e gli altri debiti a vista	» 174,275,453 36 » **503,905,365** » » **72,826,360 10**		» 65,274,368 40 » **153,040 721** » » **49,573,105 93**	
Totale	» 576,731,725 10	è di uno a 3 309	» 202,613,826 73	è di uno a 3 10
Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.				
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio		p. % 5 »		p. % 5 »
Sulle anticipazioni su titoli e valori garantiti dallo Stato 4 ½ % non garantiti dallo Stato 5 %		» » » »		» 5 »
Per le anticipazioni su sete		» 5 »		» »
Per le anticipazioni su altri generi (Banco di Napoli)		» »		» 4-6
Sui conti correnti passivi		» 1 ½		» 2 ½ 3
Prezzo corrente delle azioni		L. 2259 »		L. »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato		» 11 73		» »

(1) La dicitura in corsivo serve solo per la Banca Nazionale

(a) Sono d'aggiungere L. 4,440,600 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle casse del Banco — (b) Carta nominativa L. 33,464,360 83.

EMISSIONE

(Mod. B. Reg.to art 22).

del mese di novembre dell'anno 1886.

BANCA NAZIONALE TOSCANA		BANCA ROMANA		BANCO DI SICILIA		BANCA TOSCANA DI CREDITO	
Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
252,934	L. 6,323,350 »	265,610	L. 6,640,250 »	147,514	L. 3,687,850 »	»	L. »
165,634	» 8,281,790 »	179,581	» 8,979,050 »	189,022	» 9,451,100 »	39,572	» 1,978,600 »
185,245	» 18,524,500 »	80,200	» 8,020,000 »	105,303	» 10,530,300 »	31,595	» 3,159,500 »
50,605	» 10,121,000 »	14,164	» 2,832,800 »	36,400	» 7,280,000 »	11,897	» 2,379,400 »
30,920	» 15,460,000 »	5,736	» 2,898,000 »	20,418	» 10,224,000 »	13,437	» 6,718,500 »
10,328	» 10,328,000 »	12,732	» 12,732,000 »	7,123	» 7,123,000 »	»	» »
	L. 69,038,550 »		L. 42,102,100 »		L. 48,296,250 »		L. 14,236,000 »
143,770	L. 71,885 »	127,630	L. 63,815 »	»	L. »	»	L. »
26,232	» 26,232 »	35,594	» 35,594 »	93,290	» 93,290 »	»	» »
5,846	» 11,692 »	»	» »	13,988	» 27,976 »	»	» »
395	» 1,975 »	2,216	» 11,080 »	2,717	» 13,585 »	»	» »
267	» 2,670 »	962	» 9,620 »	911	» 9,110 »	»	» »
1,085	» 21,700 »	317	» 6,340 »	418	» 8,360 »	1,086	» 21,720 »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
	L. 69,174,704 »		L. 42,228,549 »		L. 48,448,571 »		L. 14,257,720 »

BANCA NAZIONALE TOSCANA	BANCA ROMANA	BANCO DI SICILIA	BANCA TOSCANA DI CREDITO
L. 21,000,000 »	L. 15,000,000 »	L. 12,000,000 »	L. 5,000,000 »
» 69,174,704 » è di uno a 3 29	» 42,228,549 » è di uno a 2 815	» 48,448,571 » è di uno a 4 037	» 14,257,720 » è di uno a 2 85
» 32,420,889 »	» 15,787,960 »	» 30,146,281 60	» 5,005,327 35
» 69,174,701 » è di uno a 2 13	» 42,228,549 » è di uno a 2 674	» 48 448,571 » è di uno a 1 607	» 14,257,720 » è di uno a 2 84
» 32,420,889 »	» 15,787,960 »	» 30,146,281 62	» 5,005 327 35
» 69,174,704 »	» 42,228,549 »	» 48,448,571 »	» 14,257,720 »
» 625,202 59	» 1,223,237 »	» 82,472,474 80	» 74,915 98
» 69,799,906 59 è di uno a 2 15	» 43,451,786 » è di uno a 2 752	» 80,921,045 80 è di uno a 2 684	» 14,332,635 98 è di uno a 2 86

BANCA NAZIONALE TOSCANA	BANCA ROMANA	BANCO DI SICILIA	BANCA TOSCANA DI CREDITO
L. 21,000,000 »	L. 15,000,000 »	L. 12,000,000 »	» »
» 55,443,323 » è di uno a 2 64	» 40,272,502 » è di uno a 2 684	» 41,126,447 66 è di uno a 3 427	» » è di uno a » »
» 18,418,108 »	» 13,831,913 »	» 22,824,158 26	» »
» 55,443,323 » è di uno a 3 »	» 40,272,502 » è di uno a 2 911	» 41,126,447 66 è di uno a 1 802	» » è di uno a » »
» 18,689,598 »	» 13,831,913 »	» 22,824,158 26	» »
» 55,448,823 »	» 40,272,502 »	» 41,126,447 66	» »
» 625,202 59	» 1,223,237 »	» 82,472 474 80	» »
» 56,068,525 59 è di uno a 3 »	» 41,495,739 » è di uno a 3 »	» 73,598,922 46 è di uno a 3 224	» » è di uno a » »

BANCA NAZIONALE TOSCANA	BANCA ROMANA	BANCO DI SICILIA	BANCA TOSCANA DI CREDITO
		3 m. 4 m.	
p. % 5 »	p. % 5 %	p. % 4 ¾ 5 ¼	p. % 5 »
» 5 »	» 5 »	5 » »	» 5 »
» 5 »	» » »	5 » »	» » »
» » »	» » »	» » »	» » »
» 1 50	» 2 e 2 ½	» » »	» 2 50
L. 1,185 »	L. 1,250 »	L. »	L. 550 »
» 5 »	» 5 %	» »	» 5 20

(2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641).

DIREZIONE TERRITORIALE

N. 14.

di Commissariato Militare del V Corpo d'Armata (Verona)

Avviso d'asta *per secondo incanto di seconda prova.*

Stante la deserzione dell'incanto oggi tenutosi si notifica che il giorno 30 novembre corr., alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo nella Direzione suddetta, posta in via Corso Vittorio Emanuele, n. 94, avanti il signor Direttore, un pubblico incanto mediante partiti segreti per l'appalto in un solo lotto della fornitura del

Foraggio

ai quadrupedi appartenenti ed attinenti al R. esercito (esclusi quelli dell'arma dei Reali carabinieri) stanziati o di passaggio nei territori del III, V, VI Corpo d'Armata e che comprendono le Divisioni militari di Milano, Brescia, Verona, Padova, Bologna e Ravenna.

Lotto unico.

Denominazione del lotto	Provincie o Circondari compresi nel lotto	Prezzi a base d'asta: dell'avena per quintale	Prezzi a base d'asta: del fieno per quintale	Cauzione
VERONA.	III. Corpo d'Armata (Milano) Circondari di Milano, Abbiategrasso, Varese, Gallarate, Monza, Como, Lodi, Crema, Brescia, Breno, Chiari, Salò, Verolanova, Bergamo, Clusone, Treviglio, Lecco, Sondrio, Cremona, Casalmaggiore.	20 »	10 »	L. 100,000 per Milano
	V. Corpo d'Armata (Verona) provincie di Verona, Vicenza, Mantova, Rovigo, Padova, Venezia, Treviso, Belluno e Udine.			L. 100,000 per Verona
	VI. Corpo d'Armata (Bologna) circondari di Bologna, Vergato, Modena, Mirandola, Pavullo, Reggio Emilia, Guastalla, Ferrara, Cento, Comacchio, Ravenna, Faenza, Imola, Lugo, Forlì, Cesena, Rimini e Rocca S. Casciano.			L. 70,000 per Bologna

L'appalto avrà principio il 1° gennaio 1887 e termina il 31 dicembre stesso anno; ma il medesimo si intenderà per tacito accordo prorogato per tutto l'anno successivo, ove dalle parti non sia disdetto il contratto quattro mesi prima del 31 dicembre 1887 mediante preavviso scritto, comprovato da ricevuta della parte cui fu diretto o mediante atto d'usciere.

L'impresa sarà retta dai capitoli d'oneri portanti la data agosto 1886, i quali faranno poi parte integrale del contratto e sono visibili presso questa Direzione e presso tutte le Direzioni, sezioni staccate ed uffici locali di Commissariato militare del Regno.

La facoltà di distribuire fieno agostano in luogo del maggengo, giusta il § 40 dei capitoli d'onere, vale per i mesi di gennaio e febbraio nei Corpi d'Armata di Verona e Bologna e per i mesi di gennaio e dicembre nel Corpo d'Armata di Milano.

Gli accorrenti all'asta faranno le loro offerte mediante schede segrete, incondizionate, firmate e suggellate a ceralacca, scritte su carta filigranata, col bollo ordinario da una lira e non già su carta comune con marca da bollo, perchè in questo caso saranno respinte.

Le offerte dovranno seguare un ribasso unico e complessivo di un tanto per cento sui prezzi sovraindicati dell'orzo e della paglia, ed il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente, purchè il ribasso da esso offerto non sia inferiore a quello minimo indicato nella scheda segreta a base d'asta del Ministero della Guerra, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunciarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Danno luogo a dichiarazione di nullità le offerte che, nelle indicazioni le quali devono essere scritte in tutte lettere, contenessero qualche parte scritta in cifre, e quelle che contenessero taluna indicazione non perfettamente conforme ed in accordo colle altre contenute nell'offerta stessa.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

I prezzi degli altri generi che l'impresa è tenuta a somministrare ove i corpi di truppa ne facciano richiesta, sono i seguenti:

Orzo in grano	L. 18 »	per ogni quintale
Paglia mangiativa	» 5 »	»
Grano turco	» 16 »	»
Segala in grano	» 16 »	»
Farina d'orzo	» 23 »	»
Farina di segala	» 19 »	»
Crusca	» 12 »	»
Carrube	» 18 »	»
Farina di cocco	» 23 »	»

Tali prezzi sono invariabili, cioè non soggetti al ribasso d'asta, per cui di essi non si deve fare menzione nell'offerta.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ordinato di ridurre i fatali, ossia il termine utile per presentare offerte non inferiori al ventesimo sui prezzi di provvisoria aggiudicazione, a giorni cinque, decorribili dalle ore 3 pom. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno gli accorrenti rimettere alla Direzione di Commissariato militare suddetta, e prima dell'apertura dell'Asta, la ricevuta comprovante il deposito fatto di un valore corrispondente alla somma indicata nel sovra descritto specchio, avvertendo che, ove trattisi di depositi fatti con cartelle del debito pubblico del Regno, tali titoli saranno ricevuti pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa del giorno antecedente a quello in cui verrà effettuato il deposito.

Tale deposito potrà essere fatto nelle Tesorerie provinciali di Verona, Vicenza, Mantova, Rovigo, Padova, Venezia, Treviso, Belluno, Udine, Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Sondrio, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna e Forlì, od in quelle ove hanno sede Direzioni territoriali, Sezioni staccate od Uffici locali di Commissariato Militare.

A termini dell'articolo 82 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. Decreto 4 maggio 1885, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

In applicazione al disposto dall'ultimo comma dell'art. 60 del regolamento per la contabilità generale dello Stato, gli attuali fornitori del foraggio in uno dei Corpi d'Armata componenti il lotto non avranno bisogno di fare nè il deposito provvisorio nè fornire una nuova cauzione per la nuova impresa.

Occorrerà solo che i detti fornitori uniscano alla loro offerta una dichiarazione scritta in carta da bollo da una lira, colla quale vincoli, a titolo di deposito provvisorio per concorrere all'asta, e successivamente a titolo di cauzione definitiva, quella stessa cauzione che già trovasi depositata per guarentigia del loro contratto in corso. Benintenso che il deposito dovrà essere portato alla somma indicata nel presente avviso, mediante versamento in Tesoreria della somma costituente la differenza fra l'attuale e la nuova cauzione. La relativa ricevuta dovrà essere presentata insieme alla dichiarazione ed all'offerta.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare offerte suggellate a tutte le Direzioni, Sezioni staccate ed uffici locali di Commissariato del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, e non fossero accompagnate dalla ricevuta originale o in copia, del deposito prescritto a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate nel modo suindicato al seggio d'asta; siano in ogni loro parte regolari e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare, dovranno altresì designare una località, sede di un'autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

I mandati di procura generale non sono validi per l'ammissione alle aste, quindi le offerte di coloro, che hanno mandati di procura, non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autentica l'atto di procura speciale.

Resta obbligatorio per l'impresa l'affitto dei locali (se ve ne saranno) per uso di magazzino oltre gli oneri speciali delle riparazioni di qualunque genere.

Le spese tutte degli incanti e del contratto, cioè di carta bollata, di copie, di diritti di segreteria, di stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta, d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nei Bollettini ufficiali delle provincie, dei Corpi d'Armata compresi nel lotto d'appalto, di posta ed altre relative, sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le vigenti leggi.

Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli d'oneri che occorreranno nella stipulazione del contratto, e di quelli che l'appaltatore dovrà tenere affissi nei locali di distribuzione.

Verona, addì 22 novembre 1886.

Per la Direzione
Il Capitano commissario: O. AUGIAS.

2654

N. 182.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'appalto ad unico incanto.

Alle ore 10 antimeridiane del 17 dicembre p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Mantova, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente allo incanto per lo

Appalto e deliberamento definitivo di tutte le opere e provviste occorrenti per l'eseguimento della sistematica difesa frontale all'argine destro del Po in Froldo Felonica, fra i segnali di guardia 366-371, in comune di Felonica, per la presunta somma di lire 121,867, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

L'asta avrà luogo a termini dell'articolo 87, lettera *a*, del regolamento di Contabilità 4 maggio 1885, n. 3074, e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta, per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale, per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 25 settembre 1886, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Mantova.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di giorni 90 naturali e consecutivi.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con deposit in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dal l'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 4,000, e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartello al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 23 novembre 1886.

2676 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

Prefettura della Provincia di Cagliari

COMUNE DI VILLAGRANDE

AVVISO D'ASTA *per la vendita del terreno e foresta denominata « Baccu Locci » di proprietà del predetto comune.*

Essendo stata presentata in tempo utile l'offerta di aumento di lire 2800 sul prezzo di lire 50,400, pel quale nell'incanto tenutosi nel giorno 2 novembre corrente, era stata deliberata la vendita del terreno e foresta denominata « Baccu Locci » di proprietà del comune di Villagrande,

Si notifica

che nel giorno di martedì 14 dicembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi il prefetto, o chi per esso, ed alla presenza del R. delegato straordinario per l'Amministrazione comunale di Villagrande, si terrà, in una delle sale di questa Prefettura, l'incanto definitivo per la vendita predetta sulla base, in seguito all'aumento come sovra ottenutosi, di lire 53,200.

La vendita seguirà all'asta pubblica col metodo dell'estinsione della candela vergine, secondo le norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, 4 maggio 1885, n. 3074.

Il capitolato e perizia relativa delle piante sono visibili in questa Prefettura nelle ore d'ufficio.

Le offerte in aumento al suindicato prezzo non potranno essere inferiori a lire cento, e ciascun concorrente dovrà esibire in garenzia della propria offerta una quitanza della R. Tesoreria comprovante di avervi eseguito un deposito di lire 5000 in numerario od in titoli del Debito Pubblico al valore di Borsa; avvertendo che non saranno accettate offerte con deposito in danaro od in altro modo.

L'aggiudicazione avrà luogo anche nel caso di un solo offerente.

Il deliberatario, nel termine perentorio di giorni cinque dalla data dell'aggiudicazione, dovrà presentarsi in questa Prefettura per la stipulazione del relativo contratto, avvertendo che in caso contrario il deposito provvisorio cederà *ipso jure* a favore del comune, per il quale si provvederà tosto al rinnovo degli incanti.

Il prezzo di aggiudicazione dovrà essere sborsato dall'acquirente in due rate uguali, una all'atto della stipulazione del contratto, e l'altra dopo sei mesi dalla data del contratto stesso.

Tutte le spese d'incanti, perizie, avvisi d'asta, contratto, tasse di trapasso ed inscrizione ipotecaria sono a carico dell'aggiudicatario.

Cagliari, 20 novembre 1886.

Per detto Ufficio di Prefettura
2675 Il Segretario incaricato: F. AZARA.

MUNICIPIO DI FORIO

Esecuzione del piano regolatore (*Legge 2 marzo 1884, n. 1985*)

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenutosi il giorno 22 corrente in quest'ufficio comunale, giusta lo avviso d'asta del 5 corrente mese, lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti allo allargamento e sistemazione delle vie interne:

a) Piazza Centrale, prolungata fino a piazza Municipale;

b) Cesare Piro;

c) Pietradonica-S. Vito,

nonchè demolizione di alcuni edifici pericolanti e sgombro di materiali esistenti in altre vie oltre quelle suindicate, fin dall'epoca del tremuoto del 28 luglio 1883,

venne deliberato per la presunta somma di lire 55,680, dietro l'ottenuto ribasso di lire 36 per cento su quella di stima.

Si avverte ora per tutti gli effetti dello articolo 95 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 4 maggio 1885 n. 3074, che il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione della detta presunta somma di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate dai depositi o certificati prescritti col suddetto avviso, scade col mezzogiorno del dì 11 dell'entrante mese di dicembre.

Forio, addì 26 novembre 1886.

Il Sindaco: VINCENZO MORGERA.
2670 Il Segretario comunale: VINCENZO MARCHETTI.

Intendenza di Finanza in Macerata

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite sottoindicate:

Numero	Comune	Frazione	Reddito presunto	Magazzino o Spaccio cui è affigliata la rivendita
2	Appignano	»	213 »	Macerata
1	Cingoli	Avenale	171 »	Id.
1	Fiuminata	Poggio Sorife	85 »	Camerino
1	Monte Cassiano	Sambucheto	150 »	Macerata
1	Gagliole	Salvalagli	55 »	Camerino
1	Castelraimondo	Santa Maria	78 »	Id.

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Macerata, addì 24 novembre 1886.

2655 *L'Intendente*: PERI.

AVVISO.

Con decreto del 10 novembre corrente anno, la Corte d'appello di Napoli ha disposto farsi luogo all'adozione di Maria Coppola, nata in Napoli nel 28 maggio 1867, figlia di Pietro Coppola e di Elisabetta Neffe, o Naeff, da parte dei coniugi Antonio Japicca fu Francesco e Pasqualina La Rocca fu Salvatore di Torre Annunziata, a seguito del consenso prestato innanzi al presidente di detta Corte nel 18 settembre decorso.

2673 RAFFAELE JOIMA proc.

SUNTO.

Il sottoscritto Tizzoni cav. Giuseppe, ricevitore successioni di Roma,

Ordina

alla signora Gaggiotti Ginevra vedova dell'avvocato Pietro Torvassi, quale tutrice dei propri figli minori Torvassi Carlo, Beatrice ed Anna, nonchè al signor Torvassi Giuseppe

Di pagare al suo ufficio entro 15 giorni, sotto pena degli atti esecutivi, la somma di lire 108 12 per tassa di registro, sopratassa ed altro sulla successione del fu Fabbiola Torvassi, decesso a 13 febbraio 1884.

Roma, 6 luglio 1886.

F.to Il Ricevitore: Tizzoni.

N. 4214 Reg. Ingiunzioni.

Visto ed approvato dall'Intendenza di finanza li 27 agosto 1886.

Vidimata e resa esecutoria dal Pretore a 13 settembre 1886.

Roma, 25 novembre 1886.

2661 L'usciere: F. MERCATALI.

SUNTO.

Il sottoscritto Tizzoni cav. Giuseppe, ricevitore delle Successioni di Roma

Ordina

Alla signora Berlinson Matilde, vedova di Calisto Firendola Dario,

Di pagare nel suo ufficio entro 15 giorni, sotto pena degli atti esecutivi, la somma di lire 35 92, per tassa di registro e sopratassa della successione f. Calisto Firendola Dario a Roma, il giorno 23 luglio 1883.

Roma, 6 luglio 1886.

Il Ricevitore: Tizzoni.

Numero 103 registro ingiunzioni.

Visto ed approvato alla Intendenza di finanza di Roma, 30 luglio 1886.

Pio

Vidimata e resa esecutoria, 23 luglio 1886 — Roma.

Il Pretore: Ricciotti.

Roma, 25 novembre 1886.

2659 L'usciere: F. MERCATALI.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Melfi,

Rende noto

Essere vacanti nei comuni di Palazzo San Gervasio e di Forenza, circondario di Melfi, per le avvenute morti dei notari signori Antonio Ciccotti e Francesco Paolo Santoliquido, una delle due piazze assegnate dalla tabella nel comune di Palazzo San Gervasio, ed un'altra delle due piazze nel comune di Forenza, e siccome il numero degli abitanti del comune di Palazzo San Gervasio si è di 7169, e quello di Forenza si è di 7678, così ai sensi dell'articolo 135 della legge no tarile, per le dette due piazze, se ne bandisce il concorso, facendo facoltà a quegli aspiranti al Notariato, che vorranno occuparle, di far domanda a questo Consiglio notarile, corredate dei documenti relativi, entro il termine di giorni 40 dalla data del presente, per poi il Consiglio stesso dare quelle provvidenze dalla legge dettate.

Melfi, 24 novembre 1886.

Il Presidente

2672 Notar NICOLA PALESE.

Intendenza di Finanza in Parma

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite sottoindicate:

N. d'ordine	LUOGO in cui è situata la rivendita	COMUNE	Reddito annuo lordo della rivendita
1	Casale (1)	Tornolo	»
2	S. Martino	Valmozzola	173 »
3	Baccone	Traversetolo	222 »
4	Castelguelfo	Fontevivo	580 »
5	Tornolo	Tornolo	185 »
6	Santa Maria del Piano	Lesignano Bagni	340 »
7	Pessola	Varsi	242 »
8	Montegroppo	Albareto	110 »

(1) Da riaprirsi.

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionarii.

Parma, addì 22 novembre 1886.

2651 L'Intendente: BALDOVINO.

AVVISO. 2678

L'anno milleottocentoottantasei, il giorno tre agosto, in Catania. La Corte di appello di Catania, prima sezione civile, composta dai signori cav. Pietro Collenza primo presidente, uff. Francesco Bruno consigliere, uff. Rosario Interlandi consigliere, cav. Tommaso De Vanna consigliere, riunitasi in Camera di Consiglio, ha emesso la seguente deliberazione:

Sulla domanda della signora Agata Pagliaro ed Epifania Mammano a firma del procuratore legale sig. Vincenzo Ferreri, colla quale han chiesto l'omologazione dell'atto di adozione.

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero;

Udito il rapporto del Consigliere signor De Vanna delegato dall'ill.mo primo presidente;

Veduti gli atti;

Visti gli articoli 216 e 218 Codice civile;

La Corte, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero,

Decreta:

Si fa luogo all'adozione di Agata Pagliaro vedova Grasso in persona di Epifania Mammano d'ignoti, ed ordina che una copia del presente decreto sia affissa alla porta d'ingresso del Tribunale di commercio di Catania, altra a quella del Tribunale civile, una terza a quella della Corte di appello di questa, ed una quarta a quella della Casa comunale di Catania.

Prescrive inoltre che il presente decreto s'inserisca nel Giornale degli annunzi giudiziarii del distretto e nel Giornale ufficiale del Regno.

P. Collenza — F. Bruno — R. Interlandi — F. Campanella — D. Vanni — A. Longo, vicecancelliere.

Numero 1021 Registro cronologico.

Catania, li 3 agosto 1885.

Il vicecanc. P. Petrosino.

Per copia conforme al suo originale esistente nella cancelleria della Corte di appello di Catania, sezione civile, rilasciata a debito, a richiesta della signora Agata Pagliaro, vedova Grassi, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso questa Corte d'appello del di 29 agosto 1886. Oggi in Catania, li diciotto novembre 1886.

Il vicecancelliere

2678 ANDREA DI LORENZO.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il R. Tribunale civile e correzionale di Verona, nella causa civile sommaria di Sandri Antonio tutore di Settimo Pio Maria fu Pio Gio. Battista di Loreo contro Settimo Pio fu Pio Gio. Battista in punto assumersi informazione sul convenuto contumace presuntivamente assente, con sentenza 9|14 ottobre 1886 accolse le conclusioni dell'attore, ordinando al medesimo di inserire per due volte, coll'intervallo di un mese, un estratto di detta sentenza sul giornale degli Annunzi giudiziari e sul giornale *Ufficiale del Regno.*

2657 Avv. UGO TROMBETTI.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO di dichiarazione d'assenza.

Il Tribunale civile di Pinerolo, ad istanza di Racca Andrea, fu Michele, residente a Volvera (ammesso al beneficio dei poveri con decreto della stessa Commissione delli 4 novembre 1886) diretta ad ottenere la dichiarazione d'assenza del di lui figlio Michele Racca, con decreto 10 novembre corrente prescrisse che, a mente dell'art. 23 Codice civile fossero assunte informazioni sullo stato d'assenza del Michele Racca e venissero eseguite le pubblicazioni dallo stesso articolo previste.

Pinerolo, 21 novembre 1886.

2677 O. GRASSI vicecanc.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato dichiarato il fallimento della Ditta N. Testori e figlio, rappresentata da Riccardo Testori, mercante sarto in Roma, Piazza S. Carlo al Corso n. 117 e determinata provvisoriamente alli 3 andante novembre la cessazione dei suoi pagamenti.

Che alla relativa procedura è stato delegato il giudice signor Ettore Allbrandi, e nominato curatore provvisorio l'avvocato Federico Traversi, dimorante in Piazza Firenze n. 24;

Che per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la Delegazione di sorveglianza e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di venerdì 10 dicembre prossimo venturo, ore una;

Che infine si è stabilito il termine di giorni 30, scadibile il 25 stesso, per la presentazione delle dichiarazioni di credito, ed il giorno di mercoldì 12 gennaio 1887, ore una, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 25 novembre 1886.

2663 Il canc. L. CENNI.

AVVISO.

Si annunzia che i signori Augusto, Ercole e Giuseppe fratelli Damiotti hanno tra loro costituito una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Fratelli Damiotti » con sede in Roma, per la durata di anni dieci. Scopo di tale Società è la costruzione di ogni genere di fabbricati, sia per conto proprio sopra terreni da fabbricarsi dalla Società, sia per conto di terzi. Il capitale sociale è di lire 30,000 conferito in parti uguali dai tre soci. La firma sociale sarà adoperata indistintamente da ognuno di essi che potrà firmare da solo nel modo seguente: « F lli Damiotti », e come meglio e più diffusamente al relativo atto sociale del 18 andante mese, oggi depositato nella cancelleria del Tribunale di commercio di questa città.

Roma, 31 ottobre 1886.

Presentato addì 31 ottobre 1886, ed inscritto al n. 327 del registro d'ordine, al numero 236 del registro trascrizioni, ed al numero 99 del Registro Società; volume 2º, elenco 236.

Roma, li 31 ottobre 1886.

Il canc. del Trib. di commercio

2665 L. CENNI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato dichiarato il fallimento di Oreste Aureli, commerciante droghiere in Roma, con negozio in via del Tritone n. 31, e determinata provvisoriamente alli 5 andante la cessazione dei di lui pagamenti;

Che alla relativa procedura è stato delegato il sig. giudice cav. Paolo Massoli, e nominato curatore provvisorio l'avvocato Dionigi Sicurò, dimorante in via Aracoeli n. 3;

Che per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la Delegazione di sorveglianza, e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di martedì 14 dicembre p. v., ore dieci;

Che infine si è stabilito il termine di giorni 30 scadibile li 25 stesso, per la presentazione delle dichiarazioni di credito, ed il giorno di martedì 29 successivo, ore dieci, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 25 novembre 1886.

2662 Il cancelliere: L. CENNI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.